



PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza PTPCT 2020 - 2022

Disposizioni per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità
art. 1 commi 8 e 9 della legge 190/2012 e ss.mm.ii.

Approvato con Decreto Presidenziale n. 11 del 28/01/2020

Allegati:

A- Mappatura dei processi e Catalogo dei rischi;

B- Analisi dei rischi;

C- Sezione Trasparenza

Sommario

1. Contenuti generali

- 1.1. P.N.A, PTPCT e principi generali
- 1.2 La nozione di corruzione
- 1.3 Il Piano
- 1.4 Il sistema dei controlli
- 1.5 Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza
- 1.6 Analisi del contesto esterno ed interno di riferimento
- 1.7 Obiettivi Strategici dell'Ente
- 1.8 Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione
- 1.9 Società partecipate della provincia di Pesaro e Urbino
- 1.10 Anticorruzione e trasparenza come obiettivi strategici della performance
- 1.11 Piano delle Misure del PTPCT 2019-2021
- 1.12 obiettivi strategici Piano Esecutivo di Gestione
- 1.13 Il ruolo degli OIV/Nucleo di Valutazione interno
- 1.14 La gestione del rischio corruzione

2. La mappatura dei processi

- 2.1 Valutazione e trattamento del rischio
- 2.2. Identificazione
- 2.3 Analisi del rischio
- 2.4 la ponderazione
- 2.5 Trattamento del rischio
- 2.6 Individuazione delle misure
- 2.7 programmazione delle misure

3. Altri contenuti del PTPCT

- 3.1. Formazione in tema di anticorruzione
- 3.2. Codice di comportamento
- 3.3. Programmazione della rotazione
- 3.4. Ricorso all'arbitrato
- 3.5 Disciplina degli incarichi non consentiti ai dipendenti
- 3.6 Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)
- 3.7 Controlli ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici
- 3.8 Misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)
- 3.9 Protocolli di legalità
- 3.10 Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essi stipulano contratti
- 3.11 Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere.
- 3.12 Iniziative previste nell'ambito di concorsi
- 3.13 Monitoraggio sull'attuazione del PTPCT
- 3.14 Vigilanza su enti controllati e partecipati
- 3.15 Stakeholders

1. Contenuti generali

1.1. PNA, PTPCT e principi generali

Le circostanze che hanno reso necessario, in un contesto internazionale, l'intervento del legislatore per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione nato per garantire la libera concorrenza e il rispetto dei precetti costituzionali di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione, hanno suggerito l'elaborazione di misure di natura extrapenale, finalizzate a svolgere una funzione di prevenzione operando sul terreno prevalentemente amministrativo.

Proprio dalla consapevolezza della ratio che ha mosso il legislatore in tale ambito, fin dalla stesura del primo P.T.P.C. della Provincia di Pesaro e Urbino, si è scelto un approccio "concreto", procedendo ad un'analisi reale delle prassi in essere nella conduzione dell'attività amministrativa al fine di individuare, secondo la metodologia indicata dal Piano Nazionale Anticorruzione, eventuali margini di criticità o di opacità che possono favorire il realizzarsi di rischi corruttivi.

Tuttavia la legge Anticorruzione è ancora una legge giovane e c'è ancora bisogno di tempo per poter raccogliere in modo sostanziale i suoi frutti" - ha detto il professore del master anticorruzione di Tor Vergata Ermelindo Lungaro. - "e' una vera e propria rivoluzione, che ha bisogno di tutti gli attori coinvolti (**politici, funzionari pubblici, cittadini ,imprese , associazioni di categoria etc..**) i quali si devono assumere le proprie responsabilità nel rispetto delle loro competenze, e si facciano attivamente partecipi di questo cambiamento culturale.

Nel P.N.A. 2019 viene incentivato l'uso di misure con "**valori etici** " nella lotta contro la corruzione al fine di sterilizzare i comportamenti negativi corruttivi nell'interconnessione tra la P.A. e società private, nonché delle società partecipate pubbliche controllate che sono principalmente regolati dal d.l. 231/2001 e dalla l. 190/2012 così detta legge Severino.

Nel Piano si è cercato, di impostare azioni collaborative, nella convinzione che la prevenzione della corruzione non si impone, ma si crea condividendo la cultura dell'integrità, orientando l'azione amministrativa verso regole di "buon senso", e cercando di ricordare sempre che il "bene primario da tutelare" è il cittadino, o, meglio, il suo diritto a rapportarsi con una Pubblica Amministrazione equa, imparziale e trasparente.

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020-2022, in continuità al precedente P.T.P.C.T. 2019-2021, stante l'immutata situazione istituzionale dell'Ente Provincia, vede una conferma dei processi organizzativi mappati.

Il presente Piano ha colto gli spunti forniti dall'ANAC nel PNA 2019.

Nel PNA 2019 sono indubbiamente di maggiore interesse le indicazioni in tema di Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679). Analizzando le nuove disposizioni di legge in tema di privacy. Il D.l.g.s 101/2018 di recepimento del Regolamento Europeo, vigente dal 19 settembre 2018, ha profondamente modificato il testo del codice della privacy. E' un provvedimento normativo che completa il quadro regolatorio in materia di protezione dei dati personali e contiene disposizioni assai rilevanti per tutti i titolari del trattamento, e, in particolare, per le P.A.

La Provincia di Pesaro e Urbino ha nominato con D.P. il responsabile per la protezione dei dati (c.d. "DPO"). In data 27 giugno 2019 è stato convocato il gruppo permanente di lavoro per l'applicazione del regolamento UE 2016/679 dove è stato illustrato il Documento Organizzativo della privacy; consegnate le lettere di incarico al Segretario Generale, al Direttore ed ai Dirigenti individuati quali "Persone autorizzate al trattamento con delega", sono state definite le linee programmatiche per la formazione del personale in materia di privacy.

Puntualizzazione dell'ANAC riguarda la misura della "rotazione del personale", di cui si evidenzia la mancata pianificazione.

La Provincia di Pesaro e Urbino ha parzialmente applicato la misura della "rotazione del personale", quando possibile, in considerazione dell'alto grado di specializzazione richiesta per la trattazione dei procedimenti e del ridotto personale preposto.

Come già lo scorso anno, il Piano Anticorruzione per il triennio 2020-2022 è costituito da un documento unico che riguarda sia le misure di prevenzione della corruzione che quelle relative alla trasparenza, in ossequio all'invito formulato dall'ANAC già nel P.N.A. 2016

Risulta essere attivato, da parte dell'ANAC, un sistema informatizzato di gestione delle segnalazioni di whistleblowing, con la creazione di un'apposita applicazione resa disponibile sul sito Internet dell'Autorità. L'amministrazione di Pesaro e Urbino, per problemi tecnico/informatici, non si è avvalsa di questa applicazione.

Il Piano, su proposta del responsabile per l'Anticorruzione, viene adottato dall'Organo di vertice della Provincia di Pesaro e Urbino entro il 31 gennaio di ciascun anno e viene, poi, pubblicato nel sito Internet della Provincia.

La Sezione seconda del PTPCT include il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, nel quale si dà conto delle iniziative portate a termine nel corso dell'anno 2018 riguardo agli obblighi di pubblicazione ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come novellato dal citato decreto legislativo n. 97/2016, e sono tracciate le linee di attività per assicurare la più ampia trasparenza dell'azione amministrativa, con particolare riferimento all'attuazione dell'istituto dell'accesso civico "generalizzato", anche in relazione alla nuova disciplina in materia di protezione dei dati personali.

Si segnala, infine, che nella prima metà del 2018 è stato predisposto e pubblicato sul sito internet della Provincia, nella sezione "Amministrazione trasparente", il "Registro degli accessi" con il proposito di agevolare l'esercizio del diritto di accesso generalizzato da parte dei cittadini e, al contempo, di gestire in modo efficiente le richieste di accesso.

In virtù della previsione secondo cui i PTPCT devono essere trasmessi all'ANAC (art. 1, co. 8, l. 190/2012) l'Autorità, in collaborazione con l'università Tor Vergata di Roma e l'università della Campania "Luigi Vanvitelli", ha sviluppato una piattaforma, on line sul sito istituzionale dell' dal 1 luglio 2019, per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione del PTPCT e sulla loro attuazione.

Nella prima fase è stato valutato di delimitare l'operatività della piattaforma sperimentale unicamente alle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs 165/2001, agli enti pubblici economici, agli ordini professionali e alle società in controllo pubblico.

1.2. La nozione di corruzione

"Ogni anno, alla scadenza prevista dalla legge (31 gennaio), le amministrazioni sono tenute a dotarsi di un nuovo completo PTPCT, valido per il successivo triennio, allegando le mappature

dei processi. Il nuovo PTPCT va pubblicato sul sito istituzionale nonché caricato sul nuovo portale ANAC disponibile dal 1 luglio 2019. Quest'ultimo viene utilizzato anche per elaborare la Relazione annuale del RPCT

Il nuovo PTPCT include anche la sezione dedicata alla trasparenza in cui riportare tempi e responsabili della trasmissione e della pubblicazione di documenti e informazioni. Nel caso in cui non siano intercorsi modifiche organizzative o fatti corruttivi rilevanti, solo i comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti possono confermare il PTPCT già adottato.

Progressivo superamento dell'impostazione uniforme del PNA 2013.

-Approfondimenti tematici relativi a:

SETTORI/AREE DIRISCHIO (Ad es. contratti pubblici, governo del territorio)

MISURE DIPREVENZIONE (Ad es. rotazione, pantouflage)

TIPI DI ENTI (Ad es. piccoli Comuni, Città metropolitane)

Esempi di Obiettivi Strategici:

- Informatizzazione del flusso di pubblicazione dei dati obbligatori;
- Integrazione dei controlli interni con quelli anticorruzione;
- Incremento della formazione;
- Miglioramento del monitoraggio sulla qualità della formazione

Integrazione tra gestione della performance e prevenzione della corruzione:

Performance organizzativa:

-Attuazione di piani e misure;

-Sviluppo delle forme di ascolto di cittadini, parti interessate e utenti.

Performance individuale:

-Obiettivi assegnati al personale dirigenziale;

-Obiettivi assegnati al personale formato che opera nei settori esposti alla corruzione e ai referenti del RPCT, qualora siano privi di qualifica dirigenziale.”

1.3 Il Piano

Con la redazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (P.T.P.C.T.), di seguito denominato “Piano”, si intende dare attuazione alle disposizioni introdotte dall'art. 1, commi 5 e 60, della n. 190 del 2012 e al d.lgs. n. 33 del 2013, come modificato dal d.lgs. n. 97 del 2016, in tema di prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione e di illegalità nella pubblica amministrazione, nonché di trasparenza. Il Piano si configura come un documento di natura programmatica preordinato a definire una strategia per la prevenzione della corruzione e per l'attuazione di adeguati livelli di trasparenza all'interno dell'amministrazione.

Per l'anno 2020, come ribadito dal P.N.A. del 2016, è stata confermata la struttura del Piano “unico” che ricomprende sia il Piano Anticorruzione che le misure di attuazione della Trasparenza, in considerazione dello stretto collegamento tra i due strumenti, oltre al fatto che la trasparenza viene considerata un presupposto essenziale ai fini di un'efficace strategia anticorruzione.

Raccomandazioni ANAC

La legge 7 aprile 2014, n. 56 «Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni», nel ridefinire la forma di governo provinciale (cui sono dedicati i commi da 54 a 56) non prevede più la “Giunta”, a favore di una gestione collegiale di “Presidente” e “Consiglio delle funzioni provinciali”.

Si ritiene pertanto che nelle Province, attesa l'assenza di Giunta, l'adozione del PTPCT debba,

di norma, prevedere un doppio passaggio: l'approvazione da parte del Consiglio provinciale di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPCT e l'adozione da parte del Presidente, fatta salva una diversa previsione statutaria.

Ne consegue che la responsabilità in caso di "omessa adozione" si configura in capo all'organo competente all'adozione finale, individuato, salvo diversa disposizione statutaria, nel Presidente.

1.4 Il sistema dei controlli

Il D.L. n. 174/2012, convertito con Legge n. 213/2012, all'art. 3 introduce rilevanti modifiche al Testo Unico degli Enti Locali. In particolare il Decreto Legge rafforza ed integra il sistema dei controlli interni che l'Amministrazione deve disciplinare, nella propria autonomia normativa ed organizzativa, tenendo conto dei seguenti punti fondamentali:

- 1) il principio della distinzione tra funzioni di indirizzo e compiti di gestione;
- 2) i soggetti che partecipano al sistema dei controlli, quali il Segretario Generale, il Direttore Generale, i Dirigenti responsabili dei servizi, le unità di controllo (controllo di gestione).

L'Amministrazione, in attuazione della norma sopraddetta, ha istituito il Sistema dei controlli interni d'ente e ne ha disciplinato strumenti, metodologie e modalità di svolgimento nel "Regolamento sui controlli interni" approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 3 del 14.01.2013.

Le tipologie dei controlli previsti sono:

controllo di regolarità amministrativa

Compete, a livello preventivo (cioè in fase di formazione dell'atto) ai Dirigenti firmatari, al Dirigente dei Servizi Finanziari per la parte contabile ed al Segretario Generale. Il controllo successivo (su atti esecutivi ed efficaci) compete al Segretario Generale.

Le tipologie di atti sottoposte a controllo, le modalità ed i tempi di effettuazione dello stesso sono riportate nell'apposito paragrafo del regolamento;

controllo di regolarità contabile

Compete al Dirigente dei Servizi Finanziari che verifica la regolarità contabile dell'attività amministrativa con il visto ed il parere di regolarità contabile. Al controllo di regolarità contabile partecipa il collegio dei revisori dei conti che verifica le attività di controllo svolte dal dirigente dei servizi finanziari e verifica i provvedimenti che recano una spesa o una entrata superiore a un limite fissato a cura del Segretario Generale in misura non inferiore del 10% degli atti adottati dai singoli dirigenti.

controllo di gestione

La struttura delle responsabilità per il controllo di gestione è la disarticolazione della struttura organizzativa dell'Ente in centri di responsabilità. Il controllo di gestione è un processo attraverso il quale l'Amministrazione si assicura che le risorse vengano acquisite ed impiegate con efficienza ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi dell'organizzazione.

controllo strategico

Viene attuato mediante un'apposita unità preposta al Controllo Strategico posta sotto la Direzione Generale, per la verifica dello stato di attuazione dei programmi secondo le linee approvate dal Consiglio, il quale si avvale di metodologie finalizzate alla rilevazione dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi predefiniti, degli aspetti economico-finanziari connessi ai risultati ottenuti, dei tempi di realizzazione rispetto alle previsioni, delle procedure operative attuate confrontate con i progetti elaborati, della qualità dei servizi erogati.

controllo sulle società partecipate non quotate

Le finalità sono quelle di rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestione e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto dei vincoli di finanzia pubblica e degli altri vincoli dettati a queste società.

controllo sugli equilibri finanziari

La disciplina relativa a detto controllo è contenuta nel regolamento di contabilità i cui esiti sono assunti all'interno del controllo strategico e sono utilizzati dal Nucleo di Valutazione ai fini della valutazione delle attività dei dirigenti.

controllo della qualità dei servizi erogati

Viene attuato sia da propri uffici sia mediante organismi gestionali esterni, con l'impiego di metodologie dirette a misurare la soddisfazione degli utenti esterni ed interni all'ente.

Le attività di controllo interno sono soggetto al controllo della Corte dei Conti che è chiamata a verificare la legittimità e la regolarità della gestione, il funzionamento dei controlli interni ai fini del rispetto delle regole contabili e del pareggio di bilancio nonché il piano esecutivo di gestione e gli atti di programmazione e pianificazione dell'Ente; a tal fine il Presidente della Provincia, tramite il Direttore Generale, trasmette annualmente alla Corte dei Conti il referto sulla regolarità della gestione e sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni redatto ai sensi degli art.198 e 198 bis del TUEL.

1.5 Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)

Per questo Ente il Responsabile della prevenzione della corruzione è il segretario generale **dott. Cancellieri Michele**, nominato con decreto del presidente numero 10 del 28 febbraio 2019, fino alla scadenza del mandato presidenziale, mentre il Responsabile per la trasparenza è il dirigente **dott. Pacchiarotti Andrea**, nominato con decreto del presidente numero 12 del 05 marzo 2019.

1.6 Analisi del contesto esterno ed interno di riferimento

la prima fase del processo di gestione del rischio é relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. in questa fase, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie per identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

CONTESTO ESTERNO (Fonte: DUP 2019-2021)

Analisi strategica delle condizioni esterne

Introduzione ai dati

Fondamentale è l'importanza di una analisi e lettura del territorio della provincia di Pesaro e Urbino sia dal punto di vista del profilo strutturale che in ottica di benessere equo e sostenibile. In questo allegato al Documento Unico di Programmazione 2019-2021 la lettura socio-economica del territorio di riferimento e il consolidamento degli indicatori di Bes a livello locale contribuisce a una lettura ampia e con visione multidimensionale degli indicatori proposti. Nel Documento di Economia e Finanza 2017 si svolge un primo esercizio di simulazione sull'andamento di alcuni indicatori di Benessere equo e sostenibile in funzione della politica economica del Governo, confermando la felice intuizione che esiste un'evidente relazione tra le politiche pubbliche e il benessere dei cittadini, intuizione che ha guidato fin dal suo esordio il progetto Bes, e che le province hanno assunto a riferimento nel percorso teorico e metodologico seguito nel "Bes delle province". Le misure della qualità della vita e della sostenibilità ed equità del benessere dei cittadini a livello locale rappresenta un contributo alla produzione di indicatori statistici utili alla pianificazione degli enti locali. Il Bes delle province è

un progetto per la costruzione di indicatori territoriali per la governance di area vasta. Nel solco delle riflessioni teoriche e metodologiche sviluppate a livello nazionale, gli indicatori individuati seguono una concezione multidimensionale del benessere attenta sia ai parametri economici sia a quelli sociali e ambientali, corredati da misure di disuguaglianza e sostenibilità. Gli indicatori del Bes contenuti in queste pagine sono stati progettati e calcolati grazie allo sviluppo dei risultati del progetto sul Bes delle province coordinato dal Cuspi (partecipano 23 Enti di cui è capofila la Provincia di Pesaro e Urbino) che l'ha promosso in partnership con l'Istat. Il sito www.besdelleprovince.it, dedicato al progetto, è il contenitore privilegiato dove è possibile consultare tutti i documenti che illustrano i risultati delle attività svolte a partire dal 2013 fino ad oggi. Per gli approfondimenti tematici sul Bes si consiglia di consultare la piattaforma web che espone sia la documentazione metodologica, sia l'analisi 2017 e tutti i dati delle pubblicazioni sin qui realizzate nell'ambito del progetto (2013, 2014, 2015). Gli indicatori proposti contenuti nella documentazione allegata individuano gli indicatori dell'analisi di contesto quale imprescindibile analisi di lettura del territorio e gli indicatori di Bes che si ritiene tengano conto delle funzioni svolte dal governo di area vasta e dunque rispondano in maniera più pertinente ed efficace alle esigenze informative specifiche di questo livello territoriale e amministrativo. Nell'allegato sono presenti brevi commenti e un sintetico glossario.

Indicatori di benessere equo e sostenibile

La tavola 1.1 che segue elenca, temi e domini, degli indicatori di benessere equo e sostenibile. Per facilitare l'interpretazione dei dati si presentano dei sintetici commenti relativi ai temi di benessere presi in considerazione: aspettativa di vita, competenze e partecipazione scolastica, partecipazione al lavoro, reddito, patrimonio culturale e naturalistico, qualità e sostenibilità ambientale, pubblica utilità.

Aspettativa di vita: nell'ambito della dimensione Salute, la speranza di vita alla nascita si assesta su valori superiori alla media regionale e leggermente inferiori al valore nazionale.

Competenze e Partecipazione scolastica: buoni valori vengono registrati per gli indicatori del livello di competenza alfabetica e numerica nell'ambito della dimensione Istruzione e Formazione. Il livello di competenza alfabetica degli studenti della provincia di Pesaro e Urbino è pari a 200,8. Il dato è 2 punti in più della media nazionale, ma inferiore a quello regionale; il livello di competenza numerica, pari a 205,1 supera di 7 punti quello nazionale ed è superiore anche alla media regionale.

Eurostat colloca l'Italia al primo posto tra i Paesi dell'Unione Europea per tasso di Neet (giovani che non lavorano e non studiano). La percentuale di giovani italiani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non sono in formazione e non lavorano, è alta, e ciò nonostante negli ultimi anni il fenomeno abbia fatto registrare una importante contrazione. Dall'analisi dei dati si nota un valore in linea con il dato regionale ma inferiore al dato nazionale.

Partecipazione al lavoro: nell'ambito della dimensione Lavoro e conciliazione dei tempi di vita osserviamo che gli indicatori del livello di partecipazione al lavoro sono nel complesso positivi rispetto alla situazione nazionale, fotografando un territorio che è ancora in grado di offrire buone opportunità lavorative. In particolare, il tasso di mancata partecipazione al lavoro registra un valore superiore alla media regionale ma ha un valore inferiore a quella nazionale. Positivi i dati ottenuti andando ad approfondire il tema delle pari opportunità in ambito lavorativo. La differenza tra i tassi di mancata partecipazione al lavoro per i due generi è bassa (4,4 punti percentuali) e significativamente inferiore sia ai valori medi nazionali che a quelli regionali.

Reddito: gli indicatori della dimensione Benessere economico descrivono una situazione favorevole per il territorio provinciale relativamente al reddito lordo pro-capite disponibile per famiglia che supera il reddito pro-capite italiano ed è leggermente superiore a quello regionale.

Patrimonio culturale e naturalistico: nella dimensione Paesaggio e patrimonio culturale gli indicatori si riferiscono a una parte integrante del patrimonio culturale, cioè all'eredità storica della collettività. Il grado di conservazione dei paesaggi riconosciuti di valore storico è assunto, al pari della consistenza del patrimonio artistico e monumentale, come un correlato della capacità di un territorio di rappresentare una fonte di benessere per la collettività. Risulta bassa

la densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico, solo l'1,3%. Il valore registrato è inferiore al valore del livello nazionale ed uguale al dato regionale. La percentuale delle aree di particolare interesse naturalistico, comprese nella rete Natura 2000, sulla superficie territoriale totale a livello provinciale rappresenta la quota di territorio tutelato che ammonta al 66,7% a fronte di una media regionale e nazionale nettamente inferiore. La diffusione di aziende agrituristiche è superiore sia al dato nazionale che al dato regionale.

Qualità e sostenibilità ambientale: L'analisi della dimensione Ambiente evidenzia la necessità di un miglioramento per il tema della qualità ambientale e della sostenibilità ambientale. Infatti la disponibilità di verde urbano nel capoluogo è inferiore alla media dei capoluoghi italiani. I dati sulla sostenibilità ambientale indicano una percentuale piuttosto bassa di energia prodotta tramite l'utilizzo di fonti rinnovabili (24,2%) sia rispetto al valore nazionale che a quello regionale.

Pubblica utilità: buona la qualità dei servizi di pubblica utilità nell'ambito della dimensione Qualità dei servizi. La raccolta differenziata di rifiuti urbani raggiunge quasi il 57% attestandosi ad un valore superiore rispetto al livello nazionale ma inferiore al livello regionale.

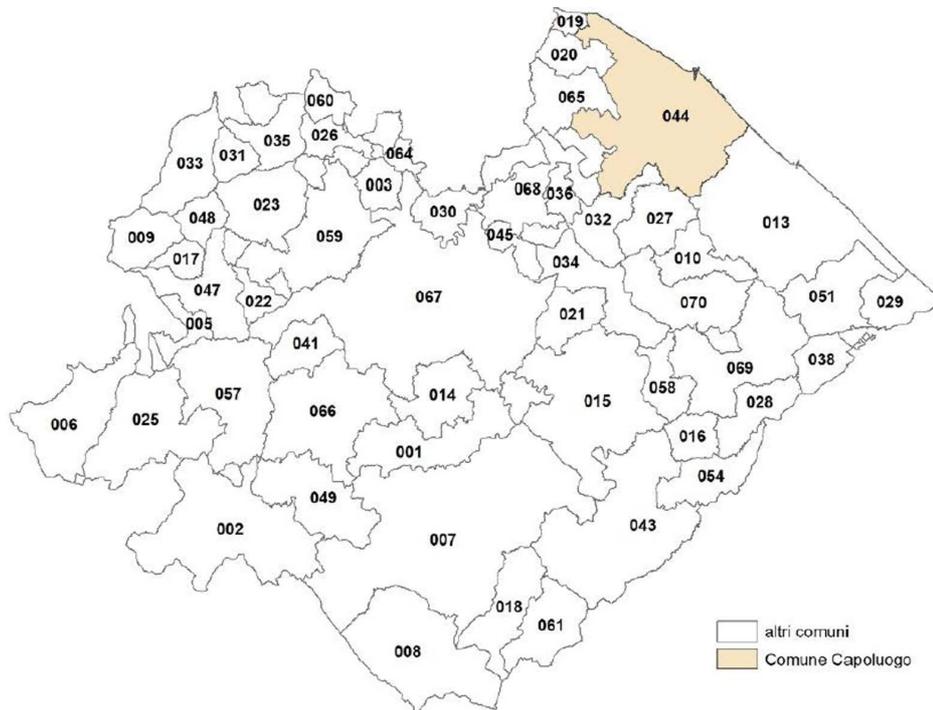
Tavola 1.1 Gli indicatori di benessere equo e sostenibile a livello provinciale			
SALUTE			
Territorio	Indicatori del dominio	Unità di misura	Anno 2016
PU	Speranza di vita alla nascita	Numero medio di anni	83,8
Marche	Speranza di vita alla nascita	Numero medio di anni	83,4
Italia	Speranza di vita alla nascita	Numero medio di anni	84,0
ISTRUZIONE E FORMAZIONE			
Territorio	Indicatori del dominio	Unità di misura	Anno 2017
PU	Competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	200,8
Marche	Competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	201,5
Italia	Competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	198,3
PU	Competenza numerica degli studenti	punteggio medio	205,1
Marche	Competenza numerica degli studenti	punteggio medio	203,9
Italia	Competenza numerica degli studenti	punteggio medio	198,3
PU	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)	valori percentuali	20,5
Marche	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)	valori percentuali	19,0
Italia	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)	valori percentuali	24,1
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA			
Territorio	Indicatori del dominio	Unità di misura	Anno 2016
PU	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	valori percentuali	17,7
Marche	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	valori percentuali	16,6
Italia	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	valori percentuali	21,6
PU	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	valori percentuali	4,4
Marche	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	valori percentuali	6,1
Italia	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	valori percentuali	7,7
BENESSERE ECONOMICO			
Territorio	Indicatori del dominio	Unità di misura	Anno 2015
PU	Reddito lordo pro-capite	euro	14.469
Marche	Reddito lordo pro-capite	euro	14.337

Italia	Reddito lordo pro-capite	euro	14.223
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE			
Territorio	Indicatori del dominio	Unità di misura	Anno 2011
PU	Consistenza del tessuto urbano storico	valori percentuali	66,8
Marche	Consistenza del tessuto urbano storico	valori percentuali	65,9
Italia	Consistenza del tessuto urbano storico	valori percentuali	61,2
Territorio	Indicatori del dominio	Unità di misura	Anno 2016
PU	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	mq per 100 mq di superficie dei centri abitati	1,3
Marche	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	mq per 100 mq di superficie dei centri abitati	1,3
Italia	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	mq per 100 mq di superficie dei centri abitati	1,9
PU	Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 kmq	12,2
Marche	Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 kmq	11,3
Italia	Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 kmq	7,5
PU	Aree di particolare interesse naturalistico	valori percentuali	66,7
Marche	Aree di particolare interesse naturalistico	valori percentuali	37,6
Italia	Aree di particolare interesse naturalistico	valori percentuali	44,8
AMBIENTE			
Territorio	Indicatori del dominio	Unità di misura	Anno 2016
PU	Disponibilità di verde urbano	mq per abitante	20,4
Marche	Disponibilità di verde urbano	mq per abitante	22,1
Italia	Disponibilità di verde urbano	mq per abitante	31,0
PU	Energia da fonti rinnovabili	valori percentuali	24,2
Marche	Energia da fonti rinnovabili	valori percentuali	26,9
Italia	Energia da fonti rinnovabili	valori percentuali	33,1
QUALITA' DEI SERVIZI			
Territorio	Indicatori del dominio	Unità di misura	Anno 2016
PU	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	valori percentuali	56,8
Marche	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	valori percentuali	59,6
Italia	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	valori percentuali	52,5

Fonte: Bes delle province-Provincia di Pesaro e Urbino, Bes nazionale-Istat, A misura di comune-Istat

Inquadramento territoriale e dati di contesto

Carta tematica 1.1 Confini amministrativi della provincia di Pesaro e Urbino: dettaglio comunale.



Cod. Comune

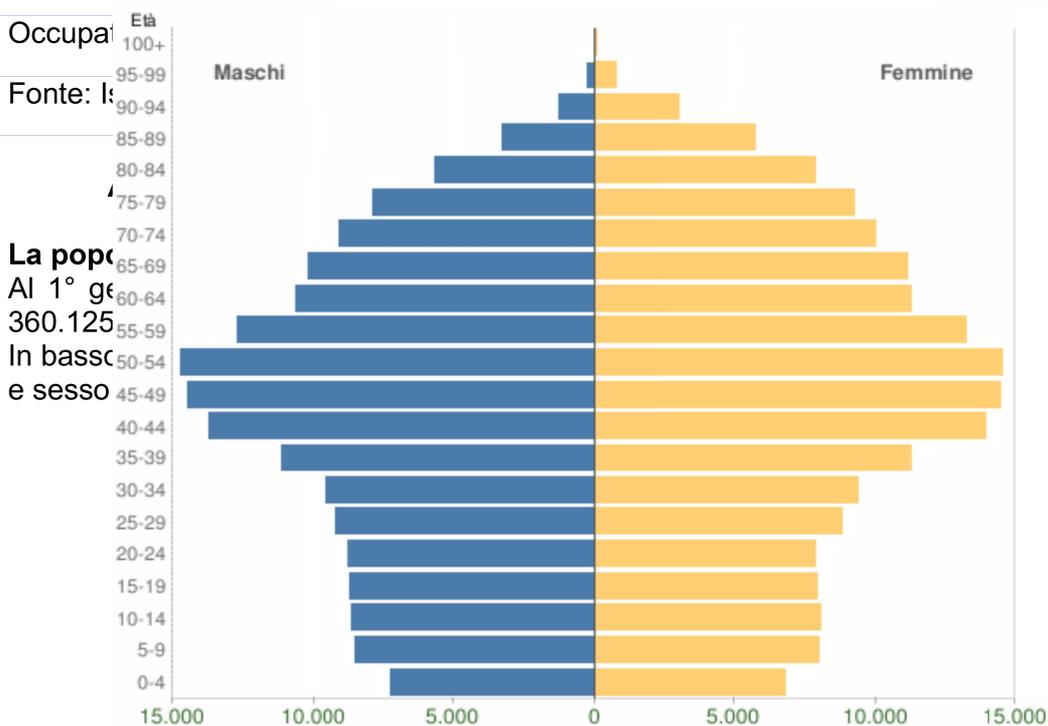
001	Acqualagna
002	Apecchio
003	Auditore
005	Belforte all'Isauro
006	Borgo Pace
007	Cagli
008	Cantiano
009	Carpegna
010	Cartoceto
013	Fano
014	Fermignano
015	Fossombrone
016	Fratte Rosa
017	Frontino
018	Frontone
019	Gabicce Mare
020	Gradara
021	Isola del Piano
022	Lunano
023	Macerata Feltria
025	Mercatello sul Metauro
026	Mercatino Conca
027	Mombaroccio
028	Mondavio
029	Mondolfo
030	Montecalvo in Foglia
031	Monte Cerignone

Cod. Comune

032	Monteciccardo
033	Montecopiolo
034	Montefelcino
035	Montegrimano Terme
036	Montelabbate
038	Monte Porzio
041	Peglio
043	Pergola
044	Pesaro - Capoluogo
045	Petriano
047	Piandimeleto
048	Pietrarubbia
049	Piobbico
051	San Costanzo
054	San Lorenzo in Campo
057	Sant'Angelo in Vado
058	Sant'Ippolito
059	Sassocorvaro
060	Sassofeltrio
061	Serra Sant'Abbondio
064	Tavoletto
065	Tavullia
066	Urbania
067	Urbino
068	Vallefoglia
069	Colli al Metauro
070	Terre Roveresche

Tavola 1.2 Il profilo strutturale: territorio, popolazione, economia

TERRITORIO:	Anno	Pesaro e Urbino	Marche	Italia
Numero di Comuni	2017	54	229	7.954
Superficie territoriale (Kmq)	2011	2.567,8	9.401,4	302.072,8
Densità demografica (al 1° gennaio, ab. per Kmq)	2017	140	162,9	200
Popolazione residente (al 1° gennaio)	2018	360.125	1.531.753	60.483.973
POPOLAZIONE:				
Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)	2017	-1,6	-4,2	-1,8
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)	2017	-3,9	-5,1	-3,2
Variazione della popolazione residente 2001-2011 (%)	2011	3,9	7,4	4,7
Variazione della popolazione residente 2012-2017 (%)	2017	-0,5	-0,2	2,0
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)	2018	13,2	12,8	13,4
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)	2018	63,0	62,7	64,1
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)	2018	23,8	24,5	22,6
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza	2011	69.542	301.696	11.373.705
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza (%)	2011	19,2	19,6	19,1
ECONOMIA:				
Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2017	3,4	2,4	3,8
Occupati nell'industria (%)	2017	34,0	36,1	26,0
Occupati nel terziario (%)				70,2



La piramide delle età consente una “fotografia istantanea” delle caratteristiche della popolazione; osservandola si notano particolari differenze di genere nelle fasce di età più alte, nelle quali prevale il sesso femminile. Dal grafico si evince anche una elevata presenza di popolazione anziana. Il numero dei nati è costante negli ultimi anni.

La consistenza maggiore della popolazione è quella del corpo centrale, che rappresenta le fasce di età dai 35 ai 49 anni, fasce di età in cui è maggiore l’apporto di popolazione straniera. La lettura territoriale degli indicatori di struttura mostra una situazione critica in relazione all’indice di vecchiaia per i comuni appartenenti all’entroterra provinciale, in particolare si evidenzia la presenza di un numero elevato di anziani rispetto ai giovani.

L’indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione residente con età maggiore o uguale a 65 e quella con età inferiore ai 14 anni) è pari al 180,4%.

Popolazione residente alla fine del penultimo anno precedente (al 31/12/2017)	360.125
di cui: maschi	175.799
femmine	184.326

Fonte dati : Istat – Rilevazione annuale della popolazione residente

Elaborazione a cura dell’Ufficio Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino.

Il territorio

Attualmente, nel 2018, i Comuni che appartengono alla Provincia di Pesaro e Urbino sono 54 in seguito alle recenti istituzioni di tre nuovi comuni: Vallefoglia (istituito il 1° gennaio 2014 dalla fusione dei comuni di Colbordolo e Sant’Angelo e Lizzola), Terre Roveresche (istituito il 1° gennaio 2017 dalla fusione dei comuni di Barchi, Orciano di Pesaro, Piagge, San Giorgio di Pesaro), Colli al Metauro (istituito il 1° gennaio 2017 dalla fusione dei comuni di Montemaggiore al Metauro, Saltara e Serrungarina).

Nella tabella seguente i comuni sono stati aggregati per fascia di popolazione.

Fascia di popolazione (n° residenti) al 01/01/2016	Comuni	Comuni CSTPU
<=5000	38	38

>5000 e <=10000	10	10
>10000	6	6
Totale	54	54

La provincia di Pesaro e Urbino si estende attualmente per un'area di 2.567,78 Km² ed è la provincia più grande della Regione Marche.

Il territorio si presenta prevalentemente collinare e montuoso con la catena appenninica che prosegue dal massiccio tosco-emiliano fino alle montagne della provincia di Ancona.

Nel 2018, 35 comuni sono classificati come totalmente montani su 54 (dato aggiornato sulla base delle definizioni del grado di montanità che sono stati assegnati dall'Istat ai nuovi comuni). Distribuzione dei comuni per grado di montanità.

La caratteristica "montana" è stata attribuita ai comuni italiani attraverso un impianto legislativo che distingue tre diversi gradi di montanità: comuni totalmente montani, parzialmente montani e non montani.

Distribuzione dei comuni per zona altimetrica.

Interessante risulta la suddivisione dei comuni per zona altimetrica, la quale mostra una prevalenza collinare interna e litoranea ed un'assenza di zone pianeggianti.

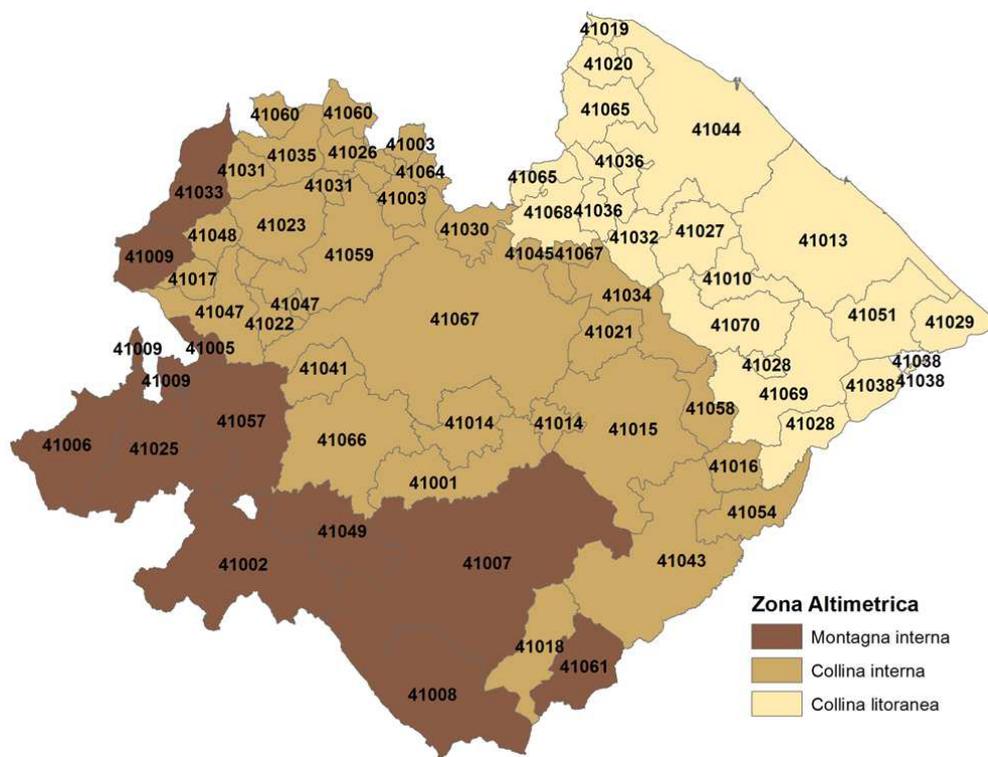
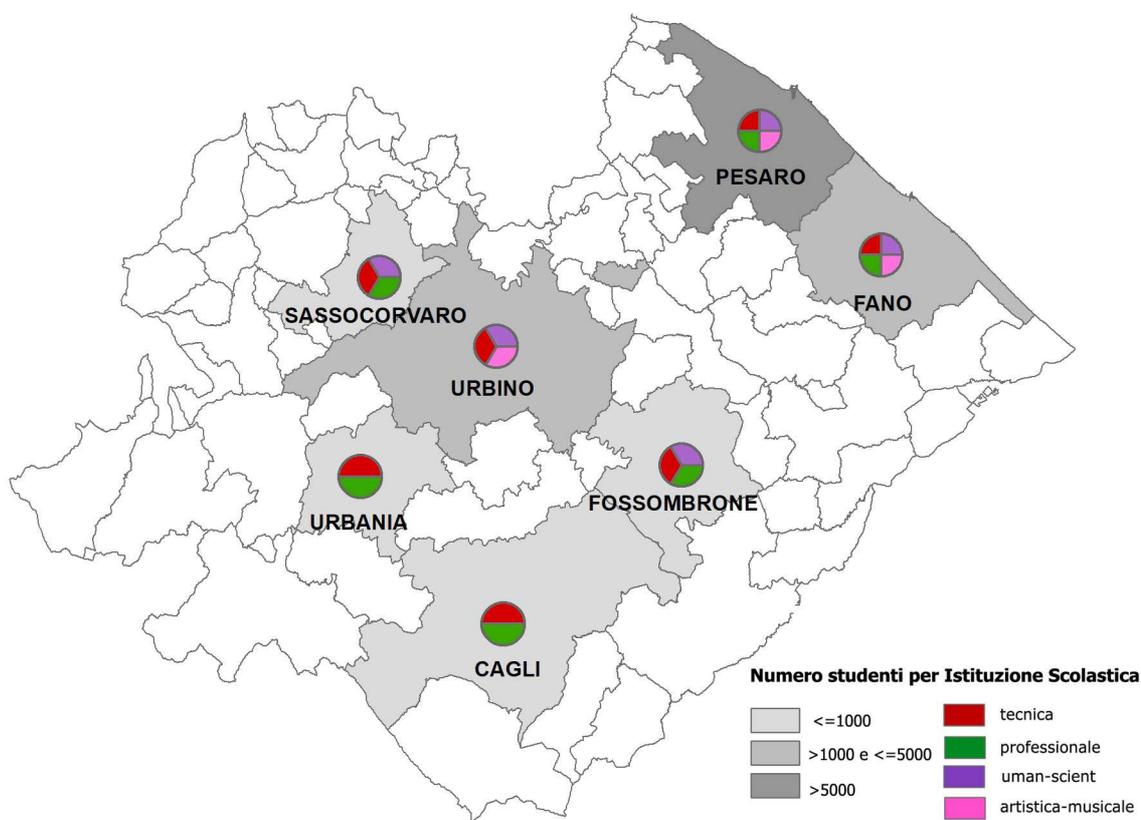


Tabella codifica comuni

	Montagna interna	005 Belforte All'isauro, 006 Borgo Pace, 007 Cagli, 008 Cantiano, 009 Carpegna, 018 Frontone, 025 Mercatello Sul Metauro, 033 Montecopiolo, 049 Piobbico, 057 Sant'angelo In Vado, 061 Serra
	Collina interna	001 Acqualagna, 003 Auditore, 014 Fermignano, 015 Fossombrone, 016 Fratte Rosa, 017 Frontino, 021 Isola Del Piano, 022 Lunano, 023 Macerata Feltria, 026 Mercatino Conca, 030 Montecalvo In Foglia, 031 Monte Cerignone, 034 Montefelcino, 035 Monte Grimano Terme, 041 Peglio, 043 Pergola, 045 Petriano, 047 Piandimeleto, 048

		Pietrarubbia, 054 San Lorenzo In Campo, 058 Sant'ippolito, 059 Sassocorvaro, 060 Sassofeltrio, 064 Tavoletto, 066 Urbania, 067 Urbino
	Collina litoranea	004 Barchi, 010 Cartoceto, 012 Colbordolo, 013 Fano, 019 Gabicce Mare, 020 Gradara, 027 Mombaroccio, 028 Mondavio, 029 Mondolfo, 032 Monteciccardo, 036 Montelabbate, 037 Montemaggiore Al Metauro, 038 Monte Porzio, 040 Orciano Di Pesaro, 044 Pesaro, 046 Piagge, 050 Saltara, 051 San Costanzo, 052 San Giorgio Di Pesaro, 056 Sant'angelo In Lizzola, 062 Serrungarina, 065 Tavullia, 069 Colli al Metauro, 070 Terre Roveresche

Indirizzi di studio negli IISS e numero degli studenti .
 Provincia di Pesaro e Urbino - A.s. 2017-2018



Complessivamente nel territorio provinciale ci sono 18 Istituti di Istruzione Secondaria Superiore (IISS) statali rappresentati nel cartogramma ed in corrispondenza del comune di localizzazione. Gli IISS, nati dalla unificazione di istituti che erogano diverse tipologie di corsi, sono stati costituiti per assicurare la necessaria varietà dei percorsi formativi in funzione della domanda di partecipazione all'istruzione espressa dalla popolazione scolastica.

Distribuzione degli alunni per tipologia di istruzione e per genere a.s. 2017-2018

Distribuzione degli alunni per tipologia di istruzione e per genere Tipo istruzione	Alunni o bambini	Classi o sezioni	di cui con disabilità	% Tipo istr. sul tot. prov.
Scuola dell'infanzia	6.827	300	257	13,7

Scuola primaria	16.108	849	534	32,4
Scuola secondaria di I grado	10.128	460	364	20,4
Scuola secondaria di II grado	16.599	721	443	33,4
Totale provinciale	49.662	2.330	1.598	100

Dati sull'istruzione della popolazione residente - Censimento 2011

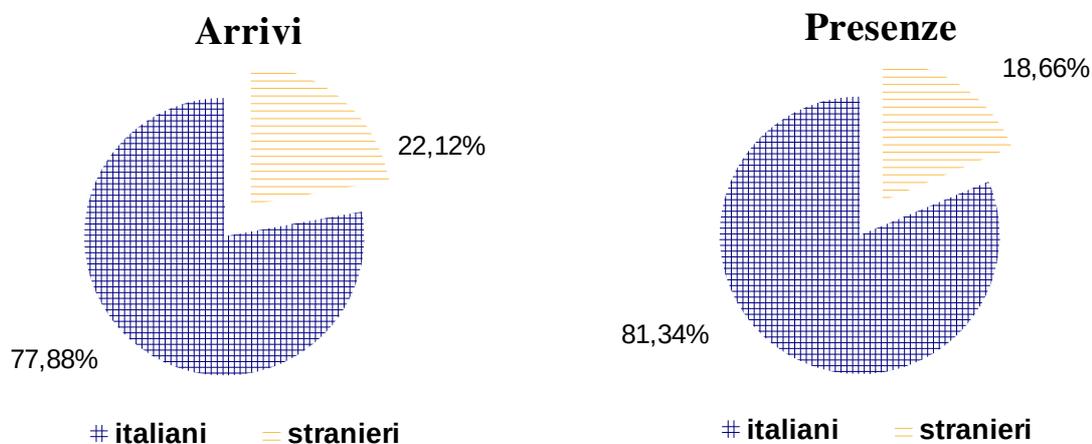
Popolazione residente di 6 anni e più per grado di istruzione - Provincia di Pesaro e Urbino

LAUREA	38.985
DIPLOMA UNIVERSITARIO O TERZIARIO DI TIPO NON UNIVERSITARIO	1.876
DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE	105.951
LICENZA DI SCUOLA MEDIA INFERIORE O DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE	94.059
LICENZA DI SCUOLA ELEMENTARE	69.695
ALFABETI PRIVI DI TITOLO DI STUDIO	29.669
ANALFABETI	1.949
TOTALE	342.184

Fonte dati: Istat - 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni
Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Turismo

Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi: arrivi e presenze per provenienza della clientela. Provincia di Pesaro e Urbino, anno 2017 (valori percentuali).



Arrivi e presenze nella provincia di Pesaro e Urbino - anno 2017

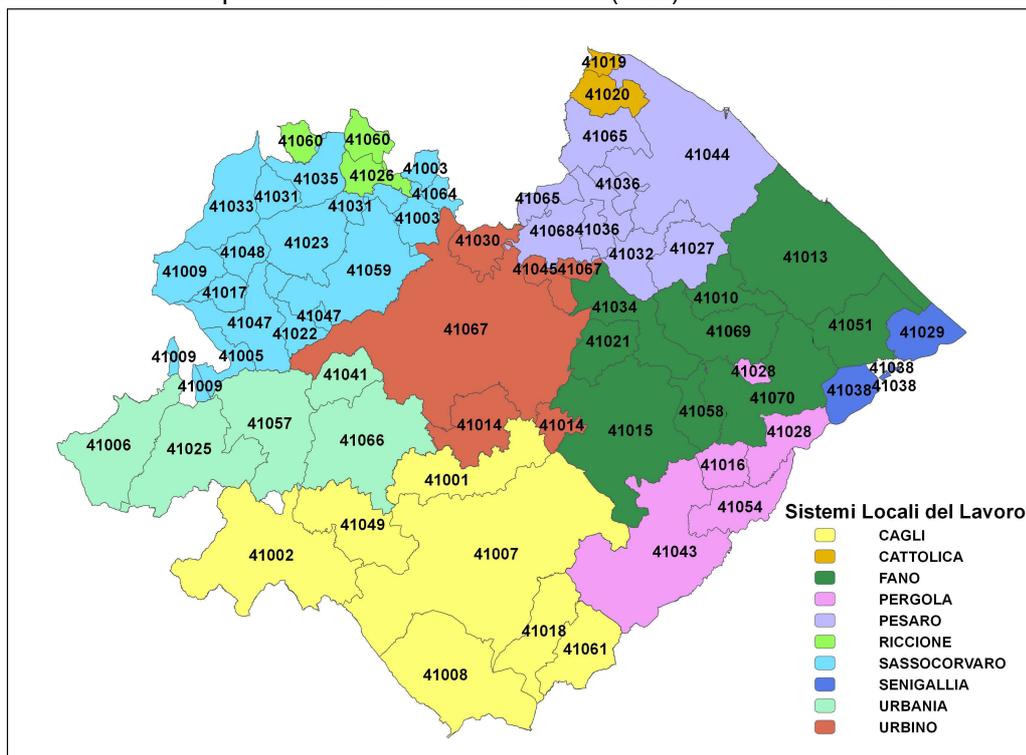
	Esercizi Alberghieri		Esercizi Complementari		Totale Esercizi Ricettivi	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Arrivi	Presenze	Arrivi
italiani	384.122	1.562.260	115.316	1.004.432	499.438	2.566.692
stranieri	81.280	428.831	33.305	300.236	114.585	729.067

Fonte dati: Istat

Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Lavoro

Distribuzione dei comuni per Sistemi Locali del Lavoro (SLL) – Censimento 2011



(*) Sistema Locale del Lavoro in cui ricadono due comuni appartenenti al territorio provinciale di Pesaro e Urbino

■ Cagli	li, 41008 Cantiano, 41018 Frontone, 41049 Piobbico, 41061 Serra Sant'abbondio
■ Cattolica	41019 Gabicce Mare, 41020 Gradara
■ Fano	Piano, 41034 Montefelcino, 41051 San Costanzo, 41058 Sant'ippolito, 41069 Colli al Metauro, 41070 Terre Roveresche
■ Pergola	41016 Fratte Rosa, 41028 Mondavio, 41043 Pergola, 41054 San Lorenzo
■ Pesaro	41027 Mombaroccio, 41032 Monteciccardo, 41036 Montelabbate, 41044 Pesaro, 41065 Tavullia, 41068 Vallefoglia
■ Riccione	41026 Mercatino Conca, 41060 Sassofeltrio

	Sassocorvaro	re, 41005 Belforte All'isauro, 41009 Carpegna, 41017 Frontino, 41022 Lunano, 41023 Macerata Feltria, 41031 Monte Cerignone, 41033
	Senigallia	41029 Mondolfo, 41038 Monte Porzio
	Urbania	ce, 41025 Mercatello Sul Metauro, 41041 Peglio, 41057 Sant'angelo In Vado. 41066 Urbania
	Urbino	41014 Fermignano, 41030 Montecalvo In Foglia, 41045 Petriano, 41067

Fonte dati : Istat ; Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino
Economia

Il totale degli occupati è di 147.000 , in cerca di occupazione 14.000.

Il tasso di disoccupazione è pari a 8,9%

Imprese registrate e occupati per settore di attività economica. Provincia di Pesaro e Urbino. Anno 2017

Attività (Settore ATECO)	Totale imprese registrate (dato UNIONCAMERE al 31/12/2017)	Totale occupati (dati in migliaia stimati dall'ISTAT nell'Indagine campionaria sulle forze lavoro medie anno 2017)
Agricoltura, caccia e sivicultura, pesca, piscicoltura e servizi connessi (A+B)	5.690	5*
Industria ed attività estrattive (C+D+E+F)	11.740	50
Commercio (G)	9.334	92
Servizi (H+I+J+K+L+M+N+O+P+Q+R+S)	12.609	
Altre non classificate (X)	1.696	

* elevato errore campionario (>25%)

(dati in migliaia stimati dall'ISTAT nell'Indagine campionaria sulle forze lavoro - medie anno 2017)

Forze di lavoro – Censimento 2011		
	Pesaro	Marche
Occupati	154.887	649.593
In cerca di occupazione	14.382	60.979
Tasso di occupazione	49,5	48,6
Tasso di disoccupazione	8,5	8,6

Forze di lavoro – Media 2017 dati in migliaia stimati dall'Istat	
	Pesaro
Occupati	147
In cerca di occupazione	14

Non forze di lavoro	69
Totale	230
Tasso di occupazione over 54*	53,5
Tasso di disoccupazione giovanile**	34,6

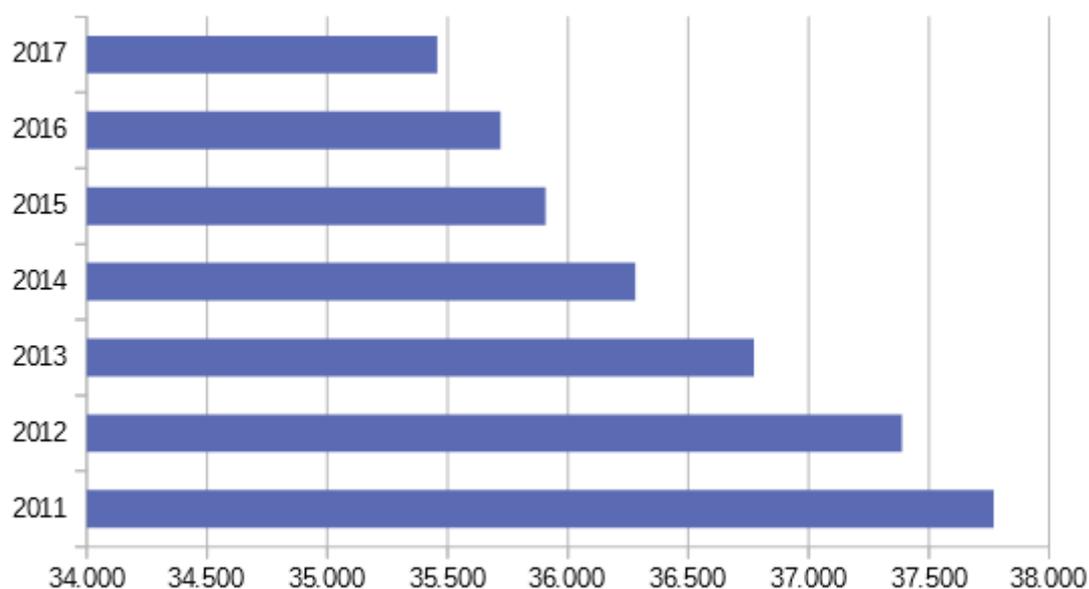
Fonte: Istat

Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

**Tasso di disoccupazione giovanile = Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (percentuale)

*Tasso di occupazione over 54 = Persone occupate over 54 anni (55-64) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età

Imprese attive - Serie storica 2011-2017



Fonte: Infocamere

Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Procedimenti giudiziari

Diminuiscono i reati in provincia di Pesaro e Urbino, soprattutto quelli che creano allarme sociale, come furti e rapine, ma l'attenzione rimane alta, sia sul territorio che nel comune di Pesaro, dove si registra il calo più sensibile. Il periodo considerato è quello tra gennaio e luglio, i dati comparati - esaminati dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica della prefettura - quelli del 2017 e del 2018, nel quale si registra un calo del 27% dei furti in provincia, e del 39% nella sola Pesaro, e un calo delle rapine del 18%, con Pesaro attestata sempre sul 39%.

Complessivamente, i reati nel periodo considerato sono diminuiti del 22% a livello provinciale, e del 32% a Pesaro.

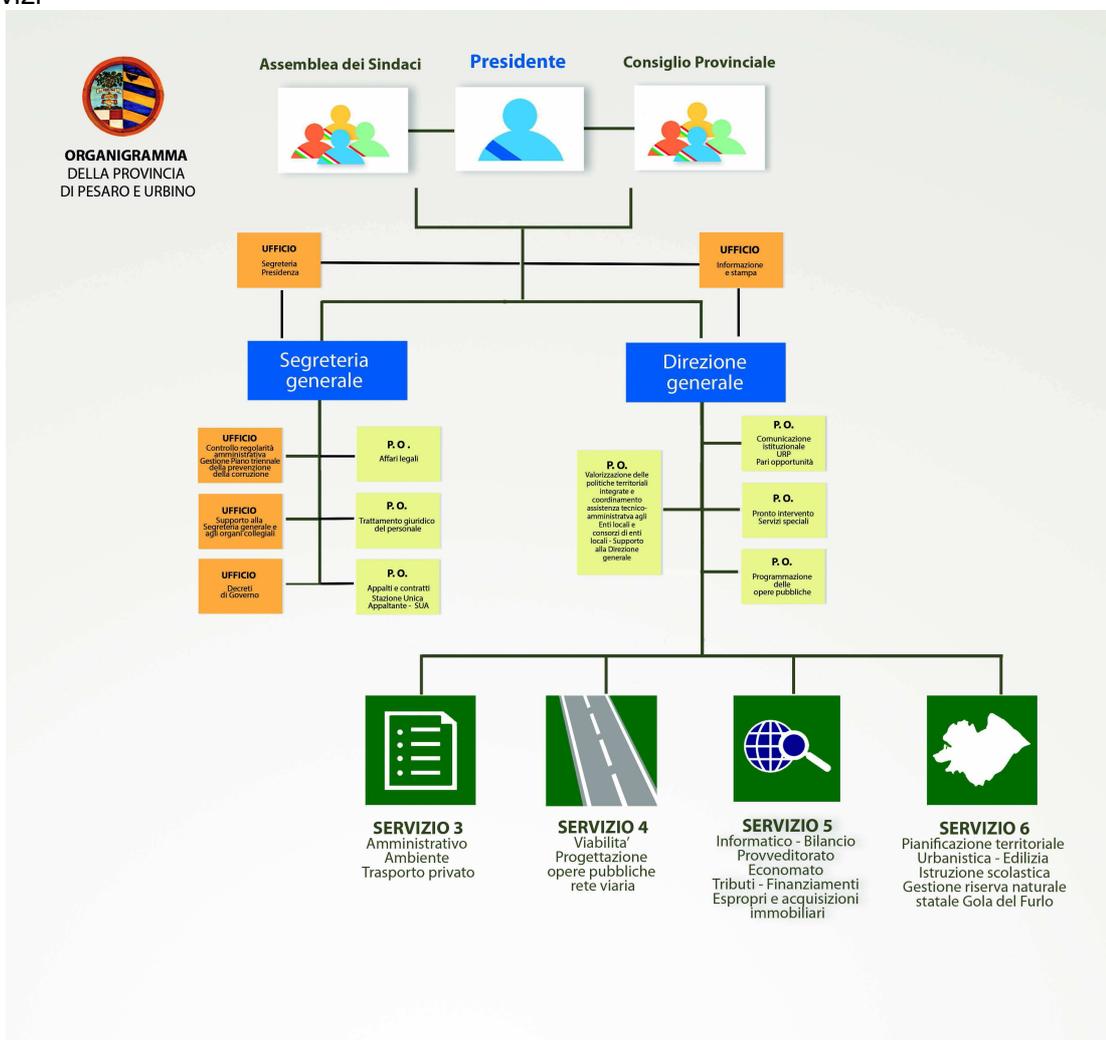
Fonte: Sole 24 Ore.

CONTESTO INTERNO

Organigramma dell'Ente

L'organizzazione degli uffici e dei servizi della Provincia di Pesaro e Urbino è definita dall'Organigramma che si articola nel seguente modo:

- Segreteria Generale
- Direzione Generale
- Servizi



Fonte: DUP 2020-2022 Provincia di Pesaro e Urbino

Alla data del 31/12/2018 la Provincia di Pesaro e Urbino è composta da n. 253 dipendenti collegati a posti in organico previsti per l'esercizio delle funzioni fondamentali e di amministrazione generale e di n.13 dipendenti per l'esercizio delle funzioni non fondamentali di vigilanza in materia di "caccia e pesca nelle acque interne"
 Quadro ricognitivo al 31.12.2018

Struttura dell'Ente

Qualifiche funzionali	Personale in servizio funzioni fondamentali al 31.12.2018	Personale in servizio funzioni non fondamentali al 31.12.18
A	8	
B	64	1
C	84	9
D	92	3

Dirigenti compreso Segretario Generale e direttore Generale	4	
Totale	252	13

Fonte PEG. 2019-2021

Le risorse

Dall'1.1.2018, con la legge di bilancio 2018 (L. 205/2017), art. 1, commi 844 e segg., è stata ripristinata la capacità assunzionale presso tali enti, nel rispetto delle limitazioni ivi previste. Conseguentemente, con deliberazione n. 30 del 30.9.2018, il Consiglio Provinciale ha approvato il Piano di riassetto organizzativo, quale strumento propedeutico a ridisegnare la struttura dell'ente, nel suo complesso, in coerenza con le funzioni fondamentali che è chiamata a svolgere, ai sensi dell'art. 1, comma 85, della legge 56/2014, nonché quelle ulteriori di cui al successivo comma 88, d'intesa con i Comuni, ed, inoltre quelle non più fondamentali - di competenza della Regione Marche - in materia di "Caccia" e "Pesca nelle acque interne", ed inoltre quelle in materia di "Mercato del lavoro" (quest'ultime fino a tutto il 30.4.2018, in quanto dall'1.5.2018 i dipendenti sono stati riassorbiti dalla Regione).

La Legge di bilancio 2019

Tra gli interventi considerati, di particolare interesse per le Province nel Bilancio 2019, abbiamo:

1. Il comma 889 che attribuisce alle Province delle Regioni a Statuto Ordinario un contributo di 250 milioni euro annui per gli anni dal 2019 al 2033 da destinare al finanziamento dei piani di sicurezza a valenza pluriennale per la manutenzione di strade e scuole. La norma stabilisce anche il criterio di riparto, che avverrà con decreto del Ministero dell'Interno di concerto con i Ministri dell'economia e delle infrastrutture, previa intesa in Conferenza Unificata.
2. Il comma 891 che istituisce presso il Ministero dei Trasporti un fondo di 50 milioni per ciascuno degli anni dal 2019 al 2023 per la messa in sicurezza dei ponti esistenti e la realizzazione di nuovi ponti nel bacino del Po.
3. Il comma 166 che assegna alle Province 120 unità delle 300 unità di personale tecnico specializzato che saranno assunte per la Struttura per la progettazione dei beni ed edifici pubblici (istituita al comma 162), per lo svolgimento delle attività per le Stazioni Uniche Appaltanti delle Province.
4. Il comma 561 che porta da 75 milioni a 100 milioni il fondo per gli alunni con disabilità per il triennio 2019 – 2021
5. Il comma 270 che disciplina per legge l'utilizzo del personale dei Centri per l'Impiego da parte di Province o Città metropolitane qualora la Regione, con legge regionale, abbia già delegato o deleghi successivamente tale funzione.
6. Il comma 896 che fissa in maniera permanente le modalità di riparto del Fondo sperimentale di riequilibrio delle Province.
7. Il comma 819 che interviene sulla disciplina del saldo di bilancio pubblico rispetto all'utilizzo degli avanzi di amministrazione, in attuazione delle sentenze della Corte Costituzionale.
8. Il comma 872 che introduce l'inasprimento dei controlli in merito al rispetto dei tempi di pagamento della PA
9. Il comma 906 che porta da 3/12 a 4/12 il limite massimo di ricorso alle anticipazioni di tesoreria.

Si riporta qui di seguito la situazione dei contributi assegnati alla Provincia di Pesaro e Urbino per le annualità 2018 – 2020

SPESE CORRENTE	2018	2019	2020
Risorse per funzioni fondamentali assegnate alle 76 Province-Regioni Statuto Ordinario			
Legge di Bilancio 2018 (risorse assegnate su 317milioni previste)	1,3	0	0
L. 208/15 AR. 1 c. 754 (risorse assegnate su 220milioni previste)	2,2	2,2	2,2
DL 50/2017 art. 20 (risorse assegnate su 180milioni previsti nel 2018 e 80milioni nel 2019 e 2020)	1,8	0,8	0,8
Cessato effetto dl 66/14 art. 47 ANNULLAMENTO TAGLI	0	3,4	3,4
Totale contributi per funzioni fondamentali	5,3	6,4	6,4

Ai sensi dell'Art. 1 c.1079, legge 27.12.2017, n.205, si aggiunge che alle Province, che alla data del 30 settembre 2017, risultano in dissesto o hanno presentato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale o ne hanno conseguito l'approvazione, è attribuito, per ciascuno degli anni del triennio 2018-2020, un contributo di importo complessivo di 30 mln di euro annui, per un totale di 90 milioni di euro nel triennio 2018-2020. Dette risorse sono ripartite, con decreto del MIT (ministero delle infrastrutture e dei trasporti), di concerto con il MEF, secondo criteri e importi da definire, su proposta dell'ANCI e dell'UPI, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

Il decreto ministeriale, per il "Fondo progettazione enti locali" riguarda i criteri e le modalità di accesso, selezione e cofinanziamento per il triennio 2018-2020, con la finalità di cofinanziare con risorse statali la redazione dei progetti di fattibilità tecnica ed economica e la redazione dei progetti definitivi relativi alla messa in sicurezza degli edifici e delle strutture pubbliche, con priorità agli edifici e alle strutture scolastiche. Le risorse stanziare sono suddivise, con una ripartizione massima di cofinanziamento statale pari all'80% per città metropolitane e province. La quota prevista per le Province è di 12.437.500 con una quota fissa di 70.000 a cui si aggiunge una quota variabile proporzionale alla popolazione (dati Istat 2018). I criteri di assegnazione prevedono la ripartizione su bando pubblico in base ad una graduatoria triennale 2018-2020, con priorità ai progetti di adeguamento alla normativa sismica e delle strutture scolastiche.

Provincia di	Quota fissa	Quota variabile	Totale annuale	Totale triennio
Pesaro e Urbino	annuale 70.000	annuale 64.000	134.000	402.000

1.7 Obiettivi Strategici dell'Ente

"Sostenibilità ambientale, scuole sicure, piano straordinario per la viabilità, ma soprattutto grande sinergia con i Comuni del territorio per azioni che vedano lavorare

insieme costa ed aree interne, città e piccoli comuni. Il tutto con una attenzione particolare al biologico e alla riduzione dell'uso della plastica"

Queste le linee programmatiche di mandato del Presidente Giuseppe Paolini, approvate con Delibera del Consiglio Provinciale n.43 del 30/11/2018 che così si sviluppano:

Le linee programmatiche di questo mandato trovano il loro fondamento nell'attuale fase di cambiamento dell'organizzazione delle Province, che in quanto istituzioni della Repubblica, devono tornare ad essere nelle condizioni di erogare i servizi loro affidati, potendo contare su: organi politici pienamente riconosciuti; un'organizzazione dell'ente e del personale tale da permettere la piena funzionalità della macchina amministrativa; una autonomia finanziaria tale da assicurare le risorse necessarie alla copertura delle spese per le funzioni fondamentali.

Fonte: DUP 2019-2021 Provincia Pesaro e Urbino.

Oggetto del piano

La Provincia di Pesaro e Urbino, ai sensi dell'art. 1, comma 59, della legge 190/2012 e ss.mm.ii. applica le misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui al presente Piano.

1.8 Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione

Il Consiglio provinciale e il Presidente della Provincia, in assenza dell'organo di Giunta, nel vigente assetto istituzionale, sono, rispettivamente, organo di indirizzo e controllo politico e rappresentativo ed esecutivo, coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione e della trasparenza della Provincia di Pesaro e Urbino, ai sensi del comma 8 della Legge Anticorruzione n. 190/2012, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016.

Con Provvedimento del Presidente della Provincia n. 10 del 28/02/2019 è stato individuato e nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione il Segretario Generale Dott. Michele Cancellieri, come previsto dall'art. 1, comma 7, della L. 190/2012 ss.mm.ii., ed ha differenziato quello di Responsabile della Trasparenza con decreto del Presidente n. 12 del 05/03/2019.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.) in collaborazione con il Responsabile della Trasparenza provvede, in un'ottica di miglioramento e di dissuasione dei fenomeni corruttivi, al coordinamento delle strategie di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ente.

In particolare deve:

- predisporre il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.);
- disporre la sua pubblicazione sul sito istituzionale;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, nonché proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- redigere, con cadenza annuale, una relazione che dia conto anche delle verifiche circa l'attuazione del Piano, tempestivamente stilata e pubblicata sul sito istituzionale della Provincia.
- assicurare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel caso di avvio di procedimento penale ovvero di procedimento disciplinare per condotte di natura corruttiva;

- garantire al personale, un livello generale di formazione, in merito all'aggiornamento delle competenze e dei temi dell'etica e della legalità e ai Codici di comportamento;

Per svolgere le sopracitate attività il R.P.C. è dotato di poteri e doveri che esercita nel rispetto delle norme di legge e dei diritti individuali dei lavoratori e dei soggetti interessati, potendo:

- svolgere o far svolgere, sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, attività ispettive in caso di segnalazione di qualsiasi natura.

- accedere a tutte le informazioni della Provincia: può consultare documenti, accedere ai sistemi informativi per acquisire dati e/o informazioni necessari all'attività di analisi, verificare l'operato degli uffici, nonché sentire le persone preposte alle singole fasi di un determinato processo a rischio;

- in qualsiasi momento richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione, qualora non presente agli atti, circa i presupposti e le circostanze di fatto che sottendono all'adozione del provvedimento, o ne condizionano o determinano il contenuto;

- nel caso di accadimento di fatti gravi ed urgenti, rilevati nello svolgimento delle proprie attività, informare immediatamente l'organo di direzione politica e tenerlo debitamente aggiornato sugli sviluppi;

- in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità.

L'attività di impulso, coordinamento, vigilanza e controllo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione sull'effettività ed efficacia del Piano, inclusa la predisposizione del medesimo, è svolta con il supporto del personale assegnato al Servizio.

La collaborazione, in specifico, per quanto attiene al Codice di comportamento, dell'Ufficio competente per i Procedimenti Disciplinari.

- l'ausilio del Servizio che svolge funzioni di controllo di gestione diretto alla verifica dell'efficacia, dell'efficienza e dell'economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie. In particolare, verifica la spesa pubblica per il rispetto del Patto di stabilità ed i parametri finanziari per la valutazione della dirigenza; verifica altresì il raccordo finanziario delle politiche conformi alla programmazione, sia degli enti dipendenti che delle società in house;

- il Servizio Finanziario che verifica che le proposte di provvedimenti presentino la disponibilità finanziaria e la copertura della spesa, la corretta imputazione della spesa, la corretta imputazione e la disponibilità del capitolo di entrata, la conformità dell'atto ai principi e alle disposizioni contenute nella legge e nel regolamento di contabilità.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, come confermato dall'Aggiornamento 2018, qualifica l'individuazione del RASA. Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA), ovvero del soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante nella banca dati dei contratti pubblici esistente presso ANAC, come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Ricopre il ruolo di RASA per la Provincia di Pesaro e Urbino il Dott. Stefano Braccioni nominato con decreto Presidenziale n. 1 del 20/04/2017.

I Dirigenti svolgono funzioni di Referenti per le materie oggetto del presente Piano. Tutti i dirigenti per l'area di rispettiva competenza:

- svolgono, attività informativa nei confronti del Responsabile;
- partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando insieme al Responsabile, per individuare le misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel P.T.P.C.T.;
- adottano le misure gestionali finalizzate alla gestione del rischio di corruzione, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e/o la rotazione del personale, ove possibile.

Il Nucleo di Valutazione, che, al fine di ottimizzare l'efficienza, la trasparenza e la produttività del lavoro pubblico definisce le modalità, i tempi e gli altri adempimenti relativi alla valutazione delle prestazioni dei dirigenti, elabora sistemi di valutazione, garantendone la corretta applicazione e attraverso la valutazione:

- verifica la corretta applicazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti, tiene conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione;

Tutti i dipendenti della Provincia di Pesaro e Urbino :

- partecipano, nell'ambito della propria competenza, al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- segnalano le situazioni di illecito nonché i casi di personale conflitto di interesse.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C.T., ed in particolare il Codice di Comportamento ai sensi e per gli effetti di cui al D.P.R. n. 62/2013, attraverso la sottoscrizione quale accettazione, per quanto compatibili, degli obblighi di condotta derivanti dal medesimo.

1.9 Società partecipate dalla provincia di Pesaro e Urbino (art. 2-bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013¹)

Le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni non in controllo, come definite dal d.lgs. 175/2016, e le associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, che, fermo restando il requisito del bilancio superiore a 500.000 euro, esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni o di gestione di servizi pubblici, sono sottoposti, secondo il criterio della compatibilità, ai soli obblighi di trasparenza previsti per le pubbliche amministrazioni, limitatamente ai dati e documenti inerenti l'attività di pubblico interesse.

In coerenza con quanto osservato in merito ai requisiti indicati all'art. 2-bis, co. 2, per le associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, ai fini dell'applicazione degli obblighi di trasparenza attenuati il requisito del bilancio va apprezzato non in modo isolato, ma congiuntamente alla valutazione dell'attività di pubblico interesse, **ovvero dell'esercizio di**

1 "La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici".

funzioni amministrative o dell'espletamento di attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o della gestione di servizi pubblici.

Si evidenzia inoltre che nella delibera n. 1134/2017 l'Autorità ha ritenuto di interpretare estensivamente il riferimento ai soggetti di diritto privato contenuto al co. 3, a prescindere dalla partecipazione pubblica al capitale. I soggetti cui si applica la normativa sulla trasparenza sono le associazioni, le fondazioni e altri enti interamente privati – anche in forma societaria – non partecipati dalle pubbliche amministrazioni, che abbiano un bilancio superiore a 500.000 euro e che svolgano attività di pubblico interesse. Il profilo relativo alle caratteristiche dimensionali prescinde dunque dalla provenienza di risorse pubbliche.

Per i soggetti individuati all'art. 2-bis, co. 3, del d.lgs. 33/2013 non è prevista l'adozione del PTCP e di altre misure di prevenzione della corruzione.

Organismi partecipati dell'Ente

Di seguito si elencano le società partecipate dall'Ente al 21.02.2019 visto il proprio atto deliberativo n. 37 del 26.10.2018 con il quale è stata effettuata la verifica dei risultati conseguiti con il monitoraggio dello stato di attuazione del piano straordinario di razionalizzazione delle società partecipate di cui alla deliberazione di Consiglio Provinciale n. 22 del 29.09.2017

Società mantenute					
Società mantenute	Quota di partecipazione e dell'Ente in %	Direttive Note			
ValoreImmobiliare S.r.l	100	Società veicolo di cui al D.L 351/01			
Consorzio del Mobile - Cosmob	23,42	Centro di servizi al sistema mobiliario			
"Fanum Fortunae"		Società consortile a responsabilità limitata. Servizi Aeroportuali			
Aerdorica S.p.a	0,04	Servizi Aeroportuali – Sviluppo locale			
Gal Flaminia Cesano s.r.l	34,61	Gruppo Azione Locale			
Marche MultiServizi S.p.a	8,62	Società di gestione Servizio Pubblico Locale			
Convention	3,46	Turismo			

Bureau Terre Ducali S.c.r.l		congressuale			
Montefeltro Sviluppo Soc. Cons. a.r.l.	2,79	Gruppo di Azione Legale			
Gac Marche Nord		Gruppo di azione costiera. Soc. consortile cooperativa a.r.l			

Partendo dal dato complessivo sopra indicato, va evidenziato Il Gruppo Pubblico Locale, così come definito dagli articoli 11 ter, quater e quinquies del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, nonché dal principio contabile applicato 4/4 paragrafo 2.

Il "Gruppo amministrazione pubblica" che vede capogruppo la Provincia di Pesaro e Urbino, come da decreto del Presidente n.238/2018 risulta così composto:

Organismi partecipati della Provincia di Pesaro e Urbino	Quota (%) di partecipazione	Definizione del componente "Gruppo amministrazione pubblica"
Valoreimmobiliare s.r.l	100%	Società partecipata a totale capitale pubblico
Megas. Net s.p.a	40,23%	Società partecipata a totale capitale pubblico
Marche Multiservizi s.p.a	1,8%	Altra società a capitale misto-pubblico
Consorzio del Mobile – Cosmob s.p.a	23,42%	Società collegata Società consortile per azioni
Società Aeroportuale "Fanum Fortunae"	16,33%	Società collegata società consortile a responsabilità limitata
Aerdorica s.p.a	0,04%	Altra società
Flaminia Cesano s.r.l Gruppo Azione Locale	34,61%	Società partecipata
Convention Bureau Terre Ducali	3,46%	Società partecipata Società consortile a responsabilità limitata
Montefeltro Sviluppo Gruppo Azione Locale	2,79%	Società partecipata
A.T.A 1 Assemblea Territoriale d'Ambito	5%	Ente Strumentale
AATO n.1 Marche Nord	5%	Ente Strumentale
Ente Parco Sasso Simone e Simoncello	1%	Ente Strumentale
Fondazione don Gaudiano	8,70%	Ente Strumentale partecipato
Fondazione Patrimonio Fiere	13,10%	Ente Strumentale partecipato

Fondazione "Istituto tecnico Superiore – istituto per l'efficienza energetica" di Fabriano	7,75%	Ente Strumentale partecipato
--	-------	------------------------------

Il principio contabile 4/4, al paragrafo 3, prevede che vadano evidenziati gli enti, le aziende e le società componenti del gruppo compresi nel bilancio consolidato. Lo stesso principio, al fine di stabilire il perimetro di consolidamento, individua criteri e soglie di irrilevanza. Nella seduta del 19 luglio 2017 la Commissione Arconet ha approvato il testo dello schema di decreto di aggiornamento degli allegati al D.Lgs. n. 118/2011 avente ad oggetto, tra l'altro, l'aggiornamento del principio contabile riguardante il bilancio consolidato. Tra le modifiche apportate rientra la nuova definizione di irrilevanza dei bilanci ed in particolare, preme in questa sede evidenziare, si è stabilito che sono sempre considerati rilevanti (e quindi non escludibili dal bilancio consolidato) gli enti e le società totalmente partecipati dalla capogruppo e le società in house titolari di affidamento diretto da parte della capogruppo, a prescindere dalla quota di partecipazione.

Pertanto, in applicazione quanto esposto, i componenti del perimetro di consolidamento ai fini della redazione del bilancio consolidato dell'Ente, individuato con decreto del Presidente n. 238/2018, risulta così composto:

Componenti perimetro di consolidamento	Quota (%) di partecipazione della Provincia	Definizione componente "Gruppo amministrazione pubblica"
Valore Immobiliare s.r.l	100%	Società partecipata a totale capitale pubblico
Megas.Net s.p.a	43,23%	Società partecipata a totale capitale pubblico

Con delibera di Consiglio provinciale n. 32 del 27 settembre 2018 veniva approvato il bilancio consolidato con "Società ricomprese nel perimetro di consolidamento del Gruppo amministrazione pubblica" della Provincia di Pesaro e Urbino, ai sensi dell'allegato 4/4 del decreto legislativo n.118/2011, esercizio 2017.

Si precisa che i relativi bilanci consuntivi sono consultabili nel proprio sito internet.

1.10 Anticorruzione e trasparenza come obiettivi strategici della performance

Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è necessario che i PTPCT siano coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione. In particolare, l'esigenza di integrare alcuni aspetti del PTPCT e del Piano della *performance* è stata chiaramente indicata dal legislatore e più volte sottolineata dalla stessa Autorità.

Così l'art. 1, co. 8 della l. 190/2012, nel prevedere che gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscono contenuto necessario agli atti di programmazione strategico-gestionale, stabilisce un coordinamento a livello di contenuti tra i due strumenti che le amministrazioni sono tenute ad assicurare. Il legame è ulteriormente rafforzato dalla disposizione contenuta nell'art. 44 del d.lgs. 33/2013 che espressamente attribuisce all'OIV/Nucleo di valutazione il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della *performance* e di valutare l'adeguatezza dei relativi indicatori

È dunque necessario un coordinamento tra il PTPCT e gli strumenti già vigenti per il controllo nell'amministrazione nonché quelli individuati dal d.lgs. 150/2009 ossia:

- a) il Piano e la Relazione annuale sulla *performance* (art. 10 del d.lgs. 150/2009);
- b) il Sistema di misurazione e valutazione della *performance* (art. 7 del d.lgs. 150/2009).

Ai sensi dell'art. 10, del dlgs. 150/2009, la relazione conclusiva del P.E.G. deve tenere conto dei risultati raggiunti rispetto a quelli programmati, e alle risorse attribuite.

In tale concetto rientra la valutazione dei dirigenti.

Con le norme anticorruzione, il PEG deve indicare obiettivi individuati nell'ambito del PTPC e gli obiettivi legati all'attuazione degli obblighi della trasparenza.

Tanto è vero che il Responsabile del Piano anticorruzione (RPC), qualora osservi inadempimenti o ritardi, sia per quanto attiene la trasparenza, sia per quanto attiene le misure anticorruzione, richiede l'intervento del Nucleo di valutazione.

In aggiunta a tutto questo, nell'ambito dei poteri di vigilanza e controllo attribuiti all'ANAC, l'Autorità si riserva di richiedere informazioni tanto all'OIV che all'RPC in merito alle misure di prevenzione e trasparenza (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012).

Il PEG e la correttezza dei processi di misurazione e valutazione delle prestazioni contribuiscono senz'altro alla costruzione di un clima organizzativo, che favorisce la prevenzione della corruzione.

1.11 Il Piano delle Misure del PTPCT 2019-2021.

Il Piano e delle misure di prevenzione programmate è stato finora condotto attraverso la somministrazione di "questionari/report".

Attraverso le risposte ricevute riguardanti le misure applicate o parzialmente applicate dai vari Servizi la maggiore criticità riscontrata è quella riguardante la misura M3: "*Rotazione del personale dirigenziale con funzioni di responsabilità, addetti alle aree a più elevato rischio corruzione*" ritenuta necessaria ed opportuna ma difficilmente applicabile visto l'alto grado di specializzazione che richiama per la trattazione dei procedimenti e del ridotto personale preposto.

1.12 obiettivi strategici piano esecutivo di gestione

La rilevanza strategica dell'attività di prevenzione e contrasto della corruzione comporta che le amministrazioni inseriscano le attività che pongono in essere per l'attuazione della l. 190/2012 e dei decreti attuativi nella programmazione strategica e operativa, definita in via generale nel Piano della *performance* (e negli analoghi strumenti di programmazione previsti nell'ambito delle amministrazioni regionali e locali).

Quindi, le amministrazioni includono negli strumenti del ciclo della *performance*, in qualità di obiettivi e di indicatori per la prevenzione del fenomeno della corruzione, i processi e le attività di programmazione posti in essere per l'attuazione del PTPCT.

In tal modo, le attività svolte dall'amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPCT vengono introdotte in forma di **obiettivi nel Piano della performance nel duplice versante della:**

a) **performance organizzativa** (art. 8 del d.lgs. 150/2009):

- all'attuazione di piani e misure di prevenzione della corruzione, nonché alla misurazione dell'effettivo grado di attuazione dei medesimi, nel rispetto delle fasi e dei tempi previsti (art. 8, co. 1, lett. b), d.lgs. 150/2009);

- allo sviluppo qualitativo e quantitativo delle relazioni con i cittadini, i soggetti interessati, gli utenti e i destinatari dei servizi, anche attraverso lo sviluppo di forme di partecipazione e

collaborazione (art. 8, co. 1, lett. e), d.lgs. 150/2009), al fine di stabilire quale miglioramento in termini di *accountability* riceve il rapporto con i cittadini l'attuazione delle misure di prevenzione.

b) performance individuale (art. 9 del d.lgs. 150/2009)

- **nel Piano della performance** ex art. 10 del d.lgs. 150/2009 vanno inseriti gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale ed i relativi indicatori, in particolare gli obiettivi assegnati al RPCT, ai dirigenti apicali in base alle attività che svolgono ai sensi dell'art. 16, co. 1, lett. *l-bis*), *l-ter*), *l-quater*), d.lgs. 165/2001, ai referenti del responsabile della corruzione, qualora siano individuati tra il personale con qualifica dirigenziale;

- **nel Sistema di misurazione e valutazione delle performance** ex art. 7 del d.lgs. 150/2009 vanno inseriti gli obiettivi, individuali e/o di gruppo, assegnati al personale formato che opera nei settori esposti alla corruzione ed ai referenti del responsabile della corruzione, qualora siano individuati tra il personale non dirigente.

Dell'esito del raggiungimento di questi specifici obiettivi in tema di contrasto del fenomeno della corruzione individuati nel PTPCT (e dunque dell'esito della valutazione delle *performance* organizzativa ed individuale), occorrerà dare specificamente conto nell'ambito **della Relazione delle performance (art. 10, d.lgs. 150/2009)**, dove a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, l'amministrazione dovrà verificare i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti.

Anche la performance individuale del RPC è valutata in relazione alla specifica funzione affidata, inserendo, a tal fine, nel Piano della performance gli obiettivi affidati.

Ciò anche allo scopo di consentire un'adeguata remunerazione mediante il trattamento accessorio della funzione svolta.

Si sottolinea, inoltre, che l'attuazione delle misure previste nel PTPCT è opportuno divenga uno degli elementi di valutazione, per quanto possibile, anche del personale non dirigenziale.

1.13 Il ruolo degli OIV/Nucleo di valutazione interno

Gli Organismi indipendenti di valutazione (OIV) rivestono un ruolo importante nel coordinamento tra sistema di gestione della performance e le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza nelle pubbliche amministrazioni

Laddove le amministrazioni non siano tenute a dotarsi dell'OIV, come ad esempio le regioni, gli enti locali e gli enti del servizio sanitario nazionale, che adeguano i propri ordinamenti ai principi stabiliti nel d.lgs. 150/2009, nei limiti e con le modalità precisati all'art. 16 del medesimo decreto, le relative funzioni possono essere attribuite ad altri organismi, quali i nuclei di valutazione.

Le modifiche normative succedutesi nel tempo hanno mantenuto inalterato il compito affidato agli Organismi indipendenti di valutazione (OIV) dal decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 di promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza.

Ai sensi dell'art. 14, co. 4, lett. g), del richiamato decreto, dell'art. 44 del d.lgs. 33/2013 e, da ultimo, dell'art. 1, co. 8-bis, della l. 190/2012 gli OIV, o organismi con funzioni analoghe, attestano l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte delle amministrazioni pubbliche, degli enti pubblici economici, degli ordini professionali, delle società e degli enti di diritto privato in controllo pubblico, delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni e degli enti privati di cui all'art. 2-bis, co. 3, secondo periodo del d.lgs. 33/2013.

In virtù dei poteri ad essa conferiti di verificare l'effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente, l'Autorità individua annualmente gli obblighi di pubblicazione oggetto di attestazione e fornisce indicazioni agli OIV, o organismi con funzioni analoghe, sulla loro predisposizione (cfr. da ultimo la delibera n. 141/2019). Le attestazioni sono pubblicate nella sezione «Amministrazione trasparente» entro il 30 aprile di ogni anno.

Raccomandazioni PNA 2019

Gli OIV non sono solo chiamati ad attestare la mera presenza/assenza del dato o documento nella sezione «Amministrazione trasparente», ma ad esprimersi anche su profili qualitativi che investono la completezza del dato pubblicato, ovvero se riporta tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative, se è riferito a tutti gli uffici, se è aggiornamento, se il formato di pubblicazione è aperto ed elaborabile.

Nello svolgimento della vigilanza d'ufficio, l'Autorità esamina i contenuti delle attestazioni OIV, relativamente ad un campione selezionato di soggetti, al fine di verificare il grado di concordanza delle stesse rispetto a quanto effettivamente pubblicato nella sezione «Amministrazione trasparente» dei siti web istituzionali.

Gli esiti delle verifiche confluiscono in raccomandazioni e indicazioni rivolte ai responsabili interni agli enti che devono favorire l'attuazione delle norme in materia di trasparenza e in report pubblicati sul sito dell'Autorità.

1.14 la gestione del rischio corruzione

L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale del PTPCT di ciascuna amministrazione:

- le attività di analisi del contesto e di valutazione del rischio sono infatti propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure

Settori ed attività esposti alla corruzione

L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale del PTPCT di ciascuna amministrazione: le attività di analisi del contesto e di valutazione del rischio sono infatti propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure .

Ai sensi dell'art. 1 comma 9, lett. a) della legge n. 190/2012 ss.mm.ii., infatti, il Piano per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza individua "le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16: *"a) autorizzazione o concessione;b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalita' di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi,ausili finanziari, nonche' attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009."* nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, comma 1, lettera a-bis) del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ss.mm.ii.", tenuto conto dell'impostazione dettata dal P.N.A..

L'individuazione delle Aree e Processi ad elevato rischio di corruzione costituisce elemento fondamentale del "processo di gestione del rischio", con il quale si misura il rischio e successivamente si sviluppano le azioni per governarlo, al fine di ridurre le probabilità che lo stesso si verifichi.

Ai fini di una corretta individuazione dei processi di rischio e di una coerente pianificazione delle azioni volte alla gestione del rischio si rende necessario il coinvolgimento attivo dei dirigenti che presidiano i diversi ambiti di attività. Questo percorso è di natura ciclica e permette di aggiornare costantemente il Piano.

2. La mappatura dei processi

L'aspetto più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la mappatura dei processi, che consiste nella individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi.

L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Secondo l'ANAC, nell'analisi dei processi organizzativi è necessario tener conto anche delle attività che un'amministrazione ha esternalizzato ad altre entità pubbliche, private o miste, in quanto il rischio di corruzione potrebbe annidarsi anche in questi processi.

Secondo il PNA, un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

La mappatura dei processi si articola in 3 fasi:

- identificazione,
- descrizione,
- rappresentazione.

L'identificazione dei processi consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.

In questa fase l'obiettivo è definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento nella successiva fase.

L'ANAC ribadisce che i processi individuati dovranno fare riferimento a tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo a quei processi che sono ritenuti (per ragioni varie, non suffragate da una analisi strutturata) a rischio.

Il risultato atteso della prima fase della mappatura è l'identificazione dell'elenco completo dei processi dall'amministrazione.

Secondo gli indirizzi del PNA, i processi identificati sono poi aggregati nelle cosiddette "aree di rischio", intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche. Quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale), mentre quelle specifiche riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

Il PNA 2019, Allegato n. 1, ha individuato le seguenti "Aree di rischio" per gli enti locali:

1. acquisizione e gestione del personale;
2. affari legali e contenzioso;
3. contratti pubblici;
4. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
5. gestione dei rifiuti;
6. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

7. governo del territorio;
8. incarichi e nomine;
9. pianificazione urbanistica;
10. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
11. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.

Oltre, alle undici "Aree di rischio" proposte dal PNA, il presente prevede un'ulteriore area definita "Altri servizi", indicata con il **n. 12**. In tale sottoinsieme sono ordinati processi tipici degli enti territoriali, in genere privi di rilevanza economica e difficilmente riconducibili ad una delle aree proposte dal PNA.

Ci si riferisce, ad esempio, ai processi relativi a: gestione del protocollo, funzionamento degli organi collegiali, istruttoria delle deliberazioni, ecc.

La preliminare mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. Infatti, una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione.

Le Aree di rischio ed i processi sono evidenziati nell'**allegato A)** denominato "**Mappatura dei processi a catalogo dei rischi**".

La suddetta tabella, divisa in sezioni corrispondenti alle strutture organizzative, contiene le seguenti colonne:

- area di rischio: individuata utilizzando la numerazione sopra descritta (12. Altri servizi);
- n. progressivo processo mappato;
- descrizione (sintetica) processo;
- catalogo dei principali rischi (che descrive sinteticamente i principali e potenziali rischi connessi al processo mappato);
- uffici, dipendenti o amministratori potenzialmente a rischio (nella relativa struttura organizzativa);
- livello di rischio (sulla base degli indicatori analizzati nell'allegato B) denominato "Analisi dei rischi");
- specificazione misure;
- responsabile attuazione misure (dirigente responsabile delle misure è da intendersi il Segretario /Direttore Generale ove le misure di attuazione coinvolgono il dirigente di settore

Seppure la mappatura di cui all'allegato A) appaia sufficientemente comprensiva di tutti i processi riferibili all'Ente, ci si riserva di attuare successivi eventuali aggiustamenti ed implementazioni, anche per dettagliare i processi per attività, tenuto conto della riorganizzazione delle Province, sia in termini di funzioni che di attribuzioni di competenze, tuttora in corso.

2.1 Valutazione e trattamento del rischio

Secondo il PNA, la valutazione del rischio è una “macro-fase” del processo di gestione del rischio, nella quale il rischio stesso viene “identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio)”.

Tale “macro-fase” si compone di tre (sub) fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

2.2 Identificazione

Nella fase di identificazione degli “eventi rischiosi” l’obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell’amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

Secondo l’ANAC, “questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l’attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione”.

L’identificazione degli eventi rischiosi necessita del coinvolgimento della struttura organizzativa in quanto solo con la conoscenza approfondita delle varie attività è possibile identificare tali eventi.

Per individuare gli “eventi rischiosi” è necessario:

- definire l’oggetto di analisi ossia l’unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi. **Nel presente Piano**, tenuto conto della dimensione dell’Ente e dell’approfondita analisi effettuata nei PTPCT precedenti, **si è mantenuta una mappatura che elenca i processi, tenendo conto delle strutture organizzative cui fa capo la responsabilità del singolo processo**. L’ANAC consente che il dettaglio sia minore in quei “processi in cui, a seguito di adeguate e rigorose valutazioni già svolte nei precedenti PTPCT, il rischio corruttivo [sia] stato ritenuto basso e per i quali non si siano manifestati, nel frattempo, fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità”;
- utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative. **Per il presente PTPCT si sono tenuti in considerazione gli apporti di tutti gli uffici quanto alla conoscenza diretta dei singoli processi e attività e delle relative criticità, gli esiti del monitoraggio anche da parte degli organi di controllo interno, l’analisi dei dati riferiti alle segnalazioni ed ai casi rilevati, l’analisi del contesto**;
- individuare i rischi e formalizzarli nel PTPCT: si rinvia all’**allegato A)** denominato **“Mappatura dei processi a catalogo dei rischi”** e in particolare alla colonna **“catalogo dei rischi principali”**.

2.3 Analisi del rischio

L’analisi del rischio secondo il PNA si prefigge due obiettivi:

- comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione (che nell'aggiornamento del PNA 2015 erano denominati, più semplicemente, "cause" dei fenomeni di malaffare). Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. L'ANAC propone quali esempi l'assenza di controlli, la mancanza di trasparenza, esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto, ecc.
- stimare il livello di esposizione al rischio al fine di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT. Secondo l'ANAC, l'analisi deve svolgersi secondo un criterio generale di "prudenza" poiché è assolutamente necessario "evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione".

L'analisi si sviluppa secondo le seguenti sub-fasi:

- scegliere l'approccio valutativo che può essere qualitativo (l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici) o quantitativo (si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare il rischio in termini numerici). **Nel presente PTPCT si è utilizzato il metodo qualitativo, privilegiato dall'ANAC;**
- individuare i criteri di valutazione; l'ANAC ritiene che "i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti". Per stimare il rischio, quindi, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione e l'ANAC ha proposto i seguenti indicatori, ampliabili e modificabili da ciascuna amministrazione:
 1. **livello di interesse "esterno"**: la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;
 2. **grado di discrezionalità del decisore interno**: un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
 3. **manifestazione di eventi corruttivi in passato**: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;
 4. **trasparenza/opacità del processo decisionale**: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;
 5. **livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano**: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;
 6. **grado di attuazione delle misure di trattamento**: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi.

Per valutare il rischio nel presente PTPCT, sono stati presi in considerazione tutti gli indicatori ad esclusione del 3.

- rilevare i dati e le informazioni: nel presente PTPCT si è optato per un **approccio di autovalutazione** - sostenuto, per quanto possibile, da "dati oggettivi" in possesso dell'Ente - da parte dei responsabili degli uffici coordinati dal RPCT, il quale ha vagliato le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della "prudenza". L'**allegato B)** denominato "**Analisi dei rischi**" **classifica le tipologie di processi per ciascun indicatore, motivando la relativa gradazione di livello di rischio secondo la scala descritta in seguito**;
- Misurare il livello di esposizione al rischio e formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato. Avendo optato per il metodo qualitativo, nel presente PTPCT viene utilizzata la seguente scala ordinale di maggior dettaglio rispetto a quella suggerita dal PNA (basso, medio, alto):

Livello di rischio	Sigla corrispondente
Rischio nullo o molto basso	MB
Rischio basso	B
Rischio medio	M
Rischio alto	A
Rischio molto alto	MA

Tenuto conto delle raccomandazioni dell'ANAC, qualora per un dato processo fossero ipotizzabili più eventi rischiosi con diversi livelli di rischio, si è fatto riferimento al valore di rischio più alto.

Le valutazioni complessive per singolo processo sono riportate, unitamente alle valutazioni per singolo indicatore, nell'**allegato A)** denominato "**Mappatura dei processi a catalogo dei rischi**", nelle corrispondenti colonne.

2.4 La ponderazione

La ponderazione del rischio è l'ultima delle fasi che compongono la macro-fase di valutazione del rischio.

Scopo della ponderazione è quello di "agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione".

Nella fase di ponderazione si stabiliscono:

- le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio: al termine della valutazione del rischio, devono essere soppesate diverse opzioni per ridurre l'esposizione di processi e attività alla corruzione. "La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore

trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti". Occorre sottolineare che un concetto essenziale per decidere se attuare nuove azioni è quello di "rischio residuo" che consiste nel rischio che permane una volta che le misure di prevenzione siano state correttamente attuate. L'attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero. Ma il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, la probabilità che si verifichino fenomeni di malaffare non potrà mai essere del tutto annullata.

- le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto; nell'impostare le azioni di prevenzione si dovrà tener conto del livello di esposizione al rischio e "procedere in ordine via via decrescente", iniziando dalle attività che presentano un'esposizione più elevata (livello di rischio A o MA) fino ad arrivare al trattamento di quelle con un rischio più contenuto.

2.5 Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase finalizzata ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

In tale fase, si progetta l'attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili.

La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di temperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle misure stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

Le misure possono essere **generali**, ossia misure che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, o **specifiche**, ossia misure che agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici.

L'individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano il "cuore" del PTPCT.

Tutte le attività fin qui effettuate sono propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure che rappresentano, quindi, la parte fondamentale del PTPCT.

È pur vero tuttavia che, in assenza di un'adeguata analisi propedeutica, l'attività di identificazione e progettazione delle misure di prevenzione può rivelarsi inadeguata.

2.6 Individuazione delle misure

La prima fase del trattamento del rischio ha l'obiettivo di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

In questa fase, dunque, l'amministrazione è chiamata ad individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.

L'obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione abbinata a tali rischi.

Il PNA suggerisce le misure seguenti, che possono essere applicate sia come "generali" che come "specifiche":

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi;
- regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

A titolo esemplificativo, una misura di trasparenza, può essere programmata come misura "generale" o come misura "specificata". Essa è generale quando insiste trasversalmente sull'organizzazione, al fine di migliorare complessivamente la trasparenza dell'azione amministrativa (es. la corretta e puntuale applicazione del d.lgs. 33/2013); è, invece, di tipo specifico, se in risposta a specifici problemi di scarsa trasparenza rilevati tramite l'analisi del rischio.

Con riferimento alle principali categorie di misure, l'ANAC ritiene particolarmente importanti quelle relative alla semplificazione e sensibilizzazione interna (promozione di etica pubblica) in quanto, ad oggi, ancora poco utilizzate.

La semplificazione, in particolare, è utile laddove l'analisi del rischio abbia evidenziato che i fattori abilitanti i rischi del processo siano una regolamentazione eccessiva o non chiara, tali da generare una forte asimmetria informativa tra il cittadino e colui che ha la responsabilità del processo.

L'individuazione delle misure di prevenzione non deve essere astratta e generica. L'indicazione della mera categoria della misura non può, in alcun modo, assolvere al compito di individuare la misura (sia essa generale o specifica) che si intende attuare. E' necessario indicare chiaramente la misura puntuale che l'amministrazione ha individuato ed intende attuare.

Ciascuna misura dovrebbe disporre dei requisiti seguenti:

1- presenza ed adeguatezza di misure o di controlli specifici pre-esistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione: al fine di evitare la stratificazione di misure che possono rimanere inapplicate, prima dell'identificazione di nuove misure, è necessaria un'analisi sulle eventuali misure previste nei Piani precedenti e su eventuali controlli già esistenti per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti; solo in caso contrario occorre

identificare nuove misure; in caso di misure già esistenti e non attuate, la priorità è la loro attuazione, mentre in caso di inefficacia occorre identificarne le motivazioni;

2- capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio: l'identificazione della misura deve essere la conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso; se l'analisi del rischio ha evidenziato che il fattore abilitante in un dato processo è connesso alla carenza dei controlli, la misura di prevenzione dovrà incidere su tale aspetto e potrà essere, ad esempio, l'attivazione di una nuova procedura di controllo o il rafforzamento di quelle già presenti. In questo stesso esempio, avrà poco senso applicare per questo evento rischioso la rotazione del personale dirigenziale perché, anche ammesso che la rotazione fosse attuata, non sarebbe in grado di incidere sul fattore abilitante l'evento rischioso (che è appunto l'assenza di strumenti di controllo);

3- sostenibilità economica e organizzativa delle misure: l'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni; se fosse ignorato quest'aspetto, il PTPCT finirebbe per essere poco realistico; pertanto, sarà necessario rispettare due condizioni:

a) per ogni evento rischioso rilevante, e per ogni processo organizzativo significativamente esposto al rischio, deve essere prevista almeno una misura di prevenzione potenzialmente efficace;

b) deve essere data preferenza alla misura con il miglior rapporto costo/efficacia;

4- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione: l'identificazione delle misure di prevenzione non può essere un elemento indipendente dalle caratteristiche organizzative, per questa ragione, il PTPCT dovrebbe contenere un numero significativo di misure, in maniera tale da consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione sulla base delle esigenze peculiari di ogni singola amministrazione.

Nel presente PTPCT le singole misure sono dettagliate per ciascun processo nella corrispondente colonna dell'**allegato A)** denominato "**Mappatura dei processi a catalogo dei rischi**", e in particolare nella colonna "**Specificazione misure**".

2.7 Programmazione delle misure

La seconda fase del trattamento del rischio ha l'obiettivo di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del PTPCT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, comma 5 lett. a) della legge 190/2012.

La programmazione delle misure consente, inoltre, di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia diventi parte integrante dell'organizzazione e non diventi fine a se stessa.

Secondo il PNA, la programmazione delle misure deve essere realizzata considerando i seguenti elementi descrittivi:

- **fasi o modalità di attuazione della misura:** laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, appare opportuno indicare le diverse fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura;

- **tempistica di attuazione della misura o delle sue fasi:** la misura deve essere scadenzata nel tempo; ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarla, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;
- **responsabilità connesse all'attuazione della misura:** in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, occorre indicare chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della misura, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione;
- **indicatori di monitoraggio e valori attesi:** al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

Secondo l'ANAC, tenuto conto dell'impatto organizzativo, l'identificazione e la programmazione delle misure devono avvenire con il più ampio coinvolgimento dei soggetti cui spetta la responsabilità della loro attuazione, anche al fine di individuare le modalità più adeguate in tal senso.

Il PTPCT carente di misure adeguatamente programmate (con chiarezza, articolazione di responsabilità, articolazione temporale, verificabilità effettiva attuazione, verificabilità efficacia), risulterebbe mancante del contenuto essenziale previsto dalla legge.

3. Altri contenuti del PTPCT

3.1 Formazione in tema di anticorruzione

Tra le principali misure di prevenzione della corruzione da disciplinare e programmare nell'ambito del PTPCT rientra la formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo.

L'incremento della formazione dei dipendenti, l'innalzamento del livello qualitativo e il monitoraggio sulla qualità della formazione erogata in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza possono costituire obiettivi strategici che gli organi di indirizzo dell'amministrazione sono tenuti ad individuare quale contenuto necessario del PTPCT.

La L. 190/2012 stabilisce, infatti, che il Piano debba prevedere, per le attività a più elevato rischio di corruzione, percorsi e programmi di formazione, anche specifici e settoriali, dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, co. 9, lett. b e c).

La formazione in materia di prevenzione della corruzione deve poter dare un valore aggiunto effettivo nella comprensione sia teorica che operativa del sistema di prevenzione della corruzione, così che venga incrementata al contempo la conoscenza su tematiche tecniche e sviluppata la capacità comportamentale del dipendente pubblico ai fini della prevenzione di rischi corruttivi

Si forniscono di seguito alcune indicazioni di carattere generale e operativo al fine di guidare le amministrazioni nella scelta delle modalità per l'attuazione dei processi di formazione:

- strutturare la formazione su due livelli:

a) uno generale, rivolto a tutti i dipendenti, mirato all'aggiornamento delle competenze e alle tematiche dell'etica e della legalità;

b) uno specifico rivolto al RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione. Dovrebbero, quindi, definirsi percorsi e iniziative formative differenziate, per contenuti e livello di approfondimento, in relazione ai diversi ruoli che i dipendenti svolgono;

- includere nei percorsi formativi anche il contenuto dei codici di comportamento e dei codici disciplinari, per i quali proprio la discussione di casi concreti fa emergere il principio

comportamentale eticamente adeguato nelle diverse situazioni;

- prevedere che la formazione riguardi tutte le fasi di costruzione dei PTPCT e delle connesse relazioni annuali, ad esempio, l'analisi di contesto esterno e interno, la mappatura dei processi, l'individuazione e la valutazione del rischio;
- tenere conto dell'importante contributo che può essere dato dagli operatori interni all'amministrazione, inseriti come docenti nell'ambito di percorsi di aggiornamento e formativi in house;
- monitorare e verificare il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro adeguatezza. Il monitoraggio potrà essere realizzato attraverso questionari da somministrare ai soggetti destinatari della formazione al fine di rilevare le priorità formative e il grado di soddisfazione dei percorsi già avviati.

L'ANAC auspica sia la stipula di accordi tra enti locali sia che le amministrazioni centrali possano intraprendere, utilizzando le proprie strutture periferiche, attività di formazione sul territorio anche nell'ambito della consueta collaborazione con gli enti locali.

Nell'Ente, prosegue per il 2020 il servizio per la formazione dei dipendenti in materia di anticorruzione con il corso on-line in "house, quest'ultima progettata su misura ed effettuata presso la sede dell'Amministrazione con corsi on-line (FAD). Il corso prevede due sezioni e cinque moduli video:

- 1) Illustrazione delle linee fondamentali del nuovo sistema anticorruzione previsto dalla Legge 190/2012 (principi, obiettivi, soggetti coinvolti, misure organizzative, responsabili e sanzioni);
- 2) Le novità del 2018 in materia di contrasto alla corruzione (normativa, prassi e giurisprudenza);
- 3) Principi, finalità e strumenti del nuovo sistema trasparenza previsto dal D.Lgs n. 33/2013;
- 4) Commenti novità del 2018 in materia di trasparenza (normativa, prassi e giurisprudenza);
- 5) Interamente dedicato al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvato con D.P.R: n. 62 del 2013 (doveri, comportamento in servizio e nei rapporti con i privati, responsabilità, sanzioni, ecc.);
- La seconda sezione – Formazione specialistica- con l'obiettivo di approfondire le tematiche della prima sezione; esaminare i rischi corruttivi e le specifiche misure di prevenzione da attuare all'interno delle principali aree organizzative dell'Ente.

RESPONSABILI	RPC – Dirigenti – P.O.
MISURA DI PREVENZIONE	Affidamento servizio web-binar a catalogo e in "house, quest'ultime progettate su misura ed effettuate presso la sede dell'Amministrazione ivi compresi corsi on-line (FAD). Il corso prevede due sezioni e cinque moduli video
MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	Test di monitoraggio.

Al Responsabile per la prevenzione della corruzione è demandato il compito di individuare, di concerto con i dirigenti/responsabili di settore, i collaboratori cui somministrare formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

3.2 Codice di comportamento

In attuazione dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001 e s.m.i., il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013, il Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Il comma 3 dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento "con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione".

L'Ente è dotato del "Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Pesaro e Urbino delibera di G.P. n. 10 del 30 gennaio 2014.

3.3 Programmazione della rotazione.

Per l'attuazione della misura è necessario, che l'amministrazione nel proprio PTPCT chiarisca i criteri, individui la fonte di disciplina e sviluppi un'adeguata programmazione della rotazione.

Tali contenuti sono mirati ad evitare che la rotazione sia impiegata al di fuori di un programma predeterminato e possa essere intesa o effettivamente utilizzata in maniera non funzionale alle esigenze di prevenzione di fenomeni di cattiva amministrazione e corruzione.

a) Criteri della rotazione e informativa sindacale Il PTPCT deve indicare i criteri della rotazione. Tra i criteri vi sono, ad esempio:

- a) quello dell'individuazione degli uffici da sottoporre a rotazione;
- b) la fissazione della periodicità della rotazione;
- c) le caratteristiche della rotazione, se funzionale o territoriale.

Sui criteri di rotazione declinati nel PTPCT le amministrazioni devono dare preventiva e adeguata informazione alle organizzazioni sindacali, ciò al fine di consentire a queste ultime di presentare proprie osservazioni e proposte.

Ciò non comporta l'apertura di una fase di negoziazione in materia.

b) Programmazione pluriennale della rotazione

È fondamentale che la rotazione sia programmata su base pluriennale, tenendo in considerazione i vincoli soggettivi e oggettivi come sopra descritti, dopo che sono state individuate le aree a rischio corruzione e al loro interno gli uffici maggiormente esposti a fenomeni corruttivi. Ciò consente di rendere trasparente il processo di rotazione e di stabilirne i nessi con le altre misure di prevenzione della corruzione. La programmazione della rotazione richiede non solo il coordinamento del RPCT, ma anche e soprattutto il forte coinvolgimento di tutti i dirigenti e dei referenti del RPCT, se presenti all'interno della struttura. Come ogni misura specifica, la rotazione deve essere calibrata in relazione alle caratteristiche peculiari di ogni struttura (dimensione e relativa dotazione organica, qualità del personale addetto, modalità di funzionamento degli uffici, distribuzione del lavoro e delle mansioni).

c) Gradualità della rotazione

Tenuto conto dell'impatto che la rotazione ha sull'intera struttura organizzativa, è consigliabile programmare la stessa secondo un criterio di gradualità per mitigare l'eventuale rallentamento dell'attività ordinaria. A tal fine dovranno essere considerati, innanzitutto, gli uffici più esposti al rischio di corruzione, per poi considerare gli uffici con un livello di esposizione al rischio più basso. Con specifico riferimento al personale non dirigenziale, il criterio della gradualità implica, ad esempio, che le misure di rotazione riguardino in primo luogo i responsabili dei procedimenti nelle aree a più elevato rischio di corruzione e il personale addetto a funzioni e compiti a diretto contatto con il pubblico.

Allo scopo di evitare che la rotazione determini un repentino depauperamento delle conoscenze e

delle competenze complessive dei singoli uffici interessati, potrebbe risultare utile programmare in tempi diversi, e quindi non simultanei, la rotazione dell'incarico dirigenziale e del personale non dirigenziale all'interno di un medesimo ufficio.

d) Monitoraggio e verifica

Nel PTPCT è necessario siano indicate le modalità attraverso cui il RPCT effettua il monitoraggio sull'attuazione delle misure di rotazione previste e al loro coordinamento con le misure di formazione.

In ogni caso, tanto gli organi di indirizzo che i dirigenti generali, con riferimento rispettivamente agli incarichi dirigenziali di livello generale e al personale dirigenziale, sono tenuti a mettere a disposizione del RPCT ogni informazione utile per comprendere come la misura venga progressivamente applicata e quali siano le eventuali difficoltà riscontrate.

Analogamente, il Dirigente con responsabilità in materia di formazione rende disponibile al RPCT ogni informazione richiesta da quest'ultimo sull'attuazione delle misure di formazione coordinate con quelle di rotazione.

Per dare concreta attuazione alla rotazione, nel PTPCT saranno individuati dei criteri generali che possano contemperare le esigenze dettate dalla legge con quelle dirette a garantire il buon andamento dell'amministrazione.

Rotazione straordinaria

in caso di notizia formale di avvio di procedimento penale a carico di un dipendente (ad esempio perché l'amministrazione ha avuto conoscenza di un'informazione di garanzia o è stato pronunciato un ordine di esibizione ex art. 256 c.p.p. o una perquisizione o sequestro) e in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva, ferma restando la possibilità di adottare la sospensione del rapporto, l'amministrazione:

o per il personale dirigenziale procede con atto motivato alla revoca dell'incarico in essere ed il passaggio ad altro incarico ai sensi del combinato disposto dell'art. 16, comma 1, lett. I quater, e dell'art. 55 ter, comma 1, del d.lgs. n. 165 del 2001;

o per il personale non dirigenziale procede all'assegnazione ad altro servizio ai sensi del citato art. 16, comma 1, lett. I quater. del d.lgs. n. 165 del 2001;

Figure infungibili

Per ciò che concerne i dirigenti, già il PTPC ha dato atto dell'esigenza di salvaguardare le figure infungibili, sia con riferimento alle funzioni istituzionali, sia con riferimento alle funzioni di Datore di lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e di Committente di appalti pubblici ai sensi del D.Lgs. 50/2016. Pertanto la rotazione tra i dirigenti, per la infungibilità delle quattro professionalità presenti non è una misura concretamente realizzabile in questo ente, fatta salva la potestà del Presidente in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali alla scadenza degli stessi, di norma ogni 5 anni.

Rotazione dei Responsabili di posizione organizzativa (APO)

Per ciò che concerne invece i responsabili dei settori (PO o alte professionalità) ogni Dirigente dovrà effettuare entro il 30 giugno una "mappatura" delle PO assegnate al suo Settore al fine di verificare:

- la durata dell'incarico in essere;
- i tempi previsti di pensionamento;
- la formazione (laurea, master, specializzazioni), e l'esperienza lavorativa pregressa;
- la possibilità di affiancamento e di interventi formativi ad hoc;
- la presenza di PO con funzioni e mansioni identiche o molto simili all'interno dello stesso settore.

Inoltre dovranno essere evidenziate eventuali misure alternative alla "rotazione" quali:

- interventi riorganizzativi che scompongono le attività di consueto facenti capo allo stesso ufficio (c.d. "segregazione delle funzioni"), attribuendole a diversi soggetti al fine di escludere il consolidarsi di eventuali posizioni di potere;

- doppia sottoscrizione dei procedimenti, dove firmano, a garanzia della correttezza e legittimità, sia il soggetto istruttore che il titolare del potere di adozione dell'atto finale, per scongiurare una gestione esclusiva di particolari procedimenti più a rischio;
- introdotti meccanismi di collaborazione tra diversi ambiti su atti potenzialmente critici, attraverso un lavoro in team.

3.4 Ricorso all'arbitrato

Sistematicamente, in tutti i contratti stipulati e da stipulare dall'Ente è escluso il ricorso all'arbitrato (esclusione della *clausola compromissoria* ai sensi dell'art. 209, comma 2, del Codice dei contratti pubblici - d.lgs. 50/2016 e smi).

3.5 Disciplina degli incarichi non consentiti ai dipendenti

L'Ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina del d.lgs. 39/2013, dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001 e dell'art. 60 del DPR 3/1957: Attribuzione degli incarichi dirigenziali.

L'Ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina recata dagli articoli 50 comma 10, 107 e 109 del TUEL e dagli articoli 13 – 27 del d.lgs. 165/2001 e smi.

Inoltre, l'Ente applica puntualmente le disposizioni del d.lgs. 39/2013 ed in particolare l'art. 20 rubricato: *dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità*.

3.6 Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage*)

La legge 190/2012 ha integrato l'art. 53 del d.lgs. 165/2001 con un nuovo comma il 16-*ter* per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del suo rapporto di lavoro.

La norma vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Eventuali contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli.

E' fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

La norma limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "*convenienza*" di eventuali accordi fraudolenti.

L'Ente ha previsto l'inserimento di tali clausole nei bandi di gara e nei conseguenti contratti.

Ogni concorrente e ogni contraente/appaltatore all'atto, rispettivamente, della partecipazione o della stipulazione, deve rendere una dichiarazione, ai sensi del DPR 445/2000, circa l'inesistenza di contratti di lavoro o rapporti di collaborazione vietati a norma del comma 16-*ter* del d.lgs. 165/2001 e smi.

L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

3.7 Controlli ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici.

La legge 190/2012 ha introdotto delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, che anticipano la tutela al momento della formazione degli organi deputati ad assumere decisioni e ad esercitare poteri nelle amministrazioni.

L'art. 35-*bis* del d.lgs. 165/2001 pone condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede che coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:

- a) non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,
- c) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- d) non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione è tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.

L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

3.8 Misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

La L. novembre 2017, n. 179 -Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato. – ha riscritto l'art. 54 d.lgs. 165/2001 che disciplinava il “whistleblowing” sin dal 2012, anno in cui la legge “anticorruzione” 190/2012 ha introdotto tale disposizione nell'ordinamento italiano.

Secondo la nuova disposizione il pubblico dipendente che, “nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione”, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, oppure all'ANAC, o all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile, “condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione”.

Secondo il nuovo art. 54-bis sono accordate al whistleblower le seguenti garanzie:

- e) la tutela dell'anonimato;

- f) il divieto di discriminazione;
- g) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso.

L'art. 54-*bis* delinea una "protezione generale ed astratta" che, secondo ANAC, deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente. Tutela che, in ogni caso, deve essere assicurata da tutti i soggetti che ricevono la segnalazione.

Il Piano nazionale anticorruzione prevede, tra azioni e misure generali per la prevenzione della corruzione e, in particolare, fra quelle obbligatorie, che le amministrazioni pubbliche debbano tutelare il dipendente che segnala condotte illecite.

Il PNA impone alle pubbliche amministrazioni, di cui all'art. 1 co. 2 del d.lgs. 165/2001, l'assunzione dei "necessari accorgimenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente che effettua le segnalazioni".

Le misure di tutela del whistleblower devono essere implementate, "con tempestività", attraverso il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

Nell'Ente è stata predisposta una prima, essenziale procedura, per la gestione delle segnalazioni

E' stato preparato un modello, da utilizzare per la segnalazione, reso disponibile al personale e pubblicato in "Amministrazione trasparente", sotto-sezione "Altri contenuti-Corruzione".

Il dipendente che intenda effettuare una segnalazione può inoltrarla, utilizzando il fac simile predisposto, via posta elettronica all'indirizzo mail dedicato anticorruzione@provincia.ps.it

La segnalazione viene ricevuta esclusivamente dal Responsabile anticorruzione.

Viene garantito l'anonimato della segnalazione in quanto la casella segnalazione illeciti non è presidiata, accetta email solo dagli indirizzi interni e si limita ad inoltrare automaticamente tutti i messaggi ricevuti, eliminando il mittente, ad un secondo indirizzo creato appositamente, a cui solo il Responsabile anticorruzione ha accesso.

La riconoscibilità del segnalante è determinata dall'utilizzo della propria casella email provinciale, a cui il Responsabile anticorruzione potrà risalire solo successivamente e solo nei casi previsti dalla norma. Al segnalante sono garantite tutte le tutele previste dalla L. 179/2017 e sopra descritte.

3.9 Protocolli di legalità

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità sono un complesso di condizioni la cui accettazione viene configurata dall'ente, in qualità di stazione appaltante, come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare.

Permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.

Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

3.10 Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti

Il sistema di monitoraggio è attivato nell'ambito del *controllo di gestione* dell'ente. Inoltre, taluni parametri di misurazione dei termini procedurali sono utilizzati per finalità di valutazione della *performance* dei dirigenti/responsabili e del personale dipendente.

3.11 Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, sono elargiti esclusivamente alle condizioni e secondo la disciplina del regolamento previsto dall'art. 12 della legge 241/1990.

Ogni provvedimento d'attribuzione/elargizione è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "*amministrazione trasparente*", oltre che all'albo online e nella sezione "*determinazioni/deliberazioni*".

Ancor prima dell'entrata in vigore del d.lgs. 33/2013, che ha promosso la sezione del sito "*amministrazione trasparente*", detti provvedimenti sono stati sempre pubblicati all'albo online e nella sezione "*determinazioni/deliberazioni*" del sito web istituzionale.

Analogamente, l'Ente ha adottato regolamenti per la concessione e l'utilizzo degli spazi e delle sale, che disciplinano anche eventuali gratuità.

3.12 Iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

I concorsi e le procedure selettive si svolgono secondo le prescrizioni del d.lgs. 165/2001 e del "Regolamento per l'accesso agli impieghi provinciali e per le progressioni di carriera", approvato con D.P. n. 150 del 09/07/2019.

Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive è prontamente pubblicato sul sito istituzionale in "*Amministrazione trasparente*".

Ancor prima dell'entrata in vigore del d.lgs. 33/2013, che ha promosso la sezione del sito "*amministrazione trasparente*", detti provvedimenti sono stati sempre pubblicati secondo la disciplina regolamentare.

3.13 Monitoraggio sull'attuazione del PTPC

Il monitoraggio circa l'applicazione del presente PTPC è svolto in autonomia dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Ai fini del monitoraggio i dirigenti/responsabili sono tenuti a collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione e forniscono ogni informazione che lo stesso ritenga utile.

3.14 Vigilanza su enti controllati e partecipati

Tenuto conto della deliberazione dell'ANAC n. 1134/2017, si prevede una verifica degli adempimenti nei confronti delle società e degli Enti, nei quali la Provincia detiene una partecipazione, tenuti all'adozione del modello di cui al D.Lgs. 231/2001 ed alla nomina del Responsabile anticorruzione e per la trasparenza.

3.15 Stakeholders

Ai fini della predisposizione del PTPCT si raccomanda alle amministrazioni di **realizzare forme di consultazione**, con il coinvolgimento di cittadini e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, del cui esito tenere conto in sede di elaborazione del PTPCT e di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

Le consultazioni potranno avvenire o mediante raccolta dei contributi via *web* oppure nel corso di appositi incontri. All'esito delle consultazioni è necessario dar conto sul sito internet dell'amministrazione e in apposita sezione del PTPCT, con l'indicazione dei soggetti coinvolti, delle modalità di partecipazione e degli input generati da tale partecipazione.